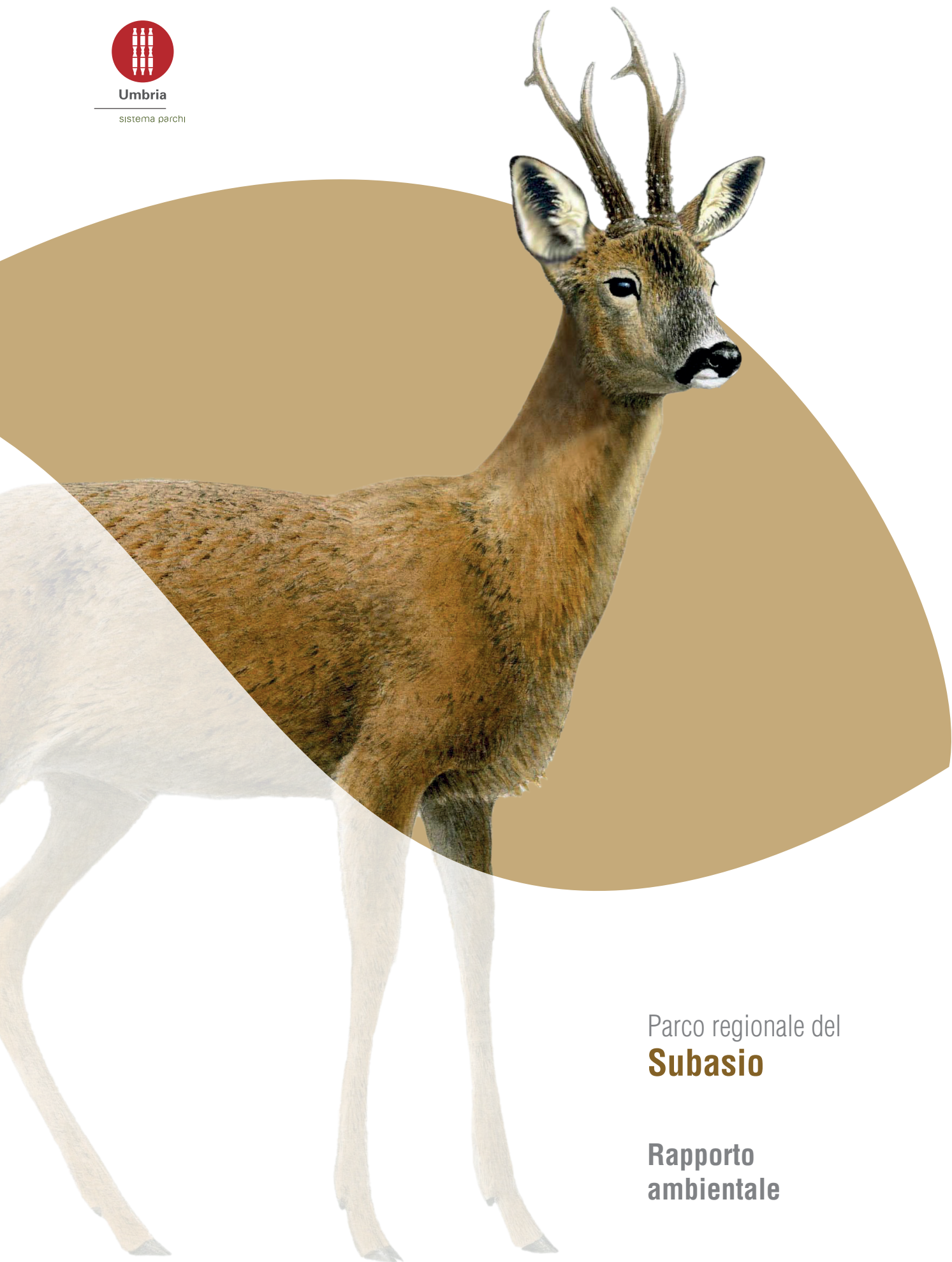




Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Subasio

**Rapporto
ambientale**

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



UNIONE EUROPEA
FONDO EUROPEO AGRICOLO
PER LO SVILUPPO RURALE:
l'Europa investe nelle zone rurali



Regione Umbria
Giunta Regionale

INTRODUZIONE

1.1. Inquadramento normativo

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il processo di VAS è parte integrante dell'iter di pianificazione e programmazione di tutti quegli strumenti che possono avere qualche tipo di impatto sull'ambiente. È un processo di valutazione che accompagna la pianificazione e la programmazione in modo da valutare ex ante eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'ente pubblico proponente il Piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. La VAS, infatti, si configura come un vero e proprio processo integrato e partecipativo. La Direttiva stabilisce la linea guida entro cui deve instradarsi il processo di valutazione evidenziando alcuni punti cardine, come la consultazione del pubblico, la redazione del Rapporto Ambientale e la definizione di un piano di monitoraggio.

Nella VAS si valutano gli impatti diretti e indiretti del Piano sui seguenti fattori:

1. l'uomo, la fauna e la flora;
2. il suolo, l'acqua, l'aria e il clima;
3. i beni materiali ed il patrimonio culturale;
4. l'interazione dei fattori sopraindicati.

Tali aspetti devono essere esplicitamente sottolineati nel Rapporto Ambientale, che rappresenta il documento centrale del Processo di VAS.

Il riferimento normativo in Regione Umbria per il processo di VAS è costituito dai seguenti atti:

- Livello europeo: Direttiva 2001/42/CE.
- Livello nazionale: D.lgs.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" integrato dal D.lgs. n. 04/2008 e dal D.lgs. n. 128/2010
- Livello regionale:
 - Legge Regionale 16 febbraio 2010, n. 12.
 - Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13.05.2013 "*Specificazioni tecniche e procedurali in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione della l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa*".

Direttiva 2001/42/CE

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce una procedura di valutazione degli effetti sull'ambiente generati dall'attuazione di piani e programmi attraverso un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale". Essa definisce la via maestra entro cui deve indirizzarsi il processo di valutazione, stabilendo alcuni punti fondamentali, come la consultazione del pubblico (art. 2), chiamato ad una partecipazione attiva e ad esprimere osservazioni ai documenti di Piano e ai documenti di valutazione degli stessi. Altri punti basilari del processo sono la redazione del Rapporto Ambientale (art. 13) e la definizione di un piano di monitoraggio (art. 18) che segua l'attuazione del Piano/Programma e le sue modifiche.

D.lgs. 152/06 - Norme in materia ambientale e modifiche introdotte con il D.lgs. 4/08 e con il D.lgs. 128/10

Il D.lgs. 152/06 definisce e regola il processo di Valutazione Ambientale Strategica recependo così la Direttiva 42/2001/CE. Il recente D.lgs. 04/2008 ha corretto e integrato quanto disposto precedentemente nel D.lgs.152/06, estendendo il processo di Valutazione Ambientale Strategica agli impatti sul patrimonio culturale ed introducendo tra i principi di riferimento quelli inerenti lo sviluppo sostenibile intergenerazionale.

Inoltre, in attuazione della Convenzione di Aarhus ratificata dall'Italia con legge 16 marzo 2001 n.108 e della Legge 241/90, viene confermata la centralità dell'accesso del pubblico agli atti del percorso di pianificazione e alla VAS e viene inquadrato, anche normativamente, tale accesso.

Il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita. Nello specifico la tutela della salute umana e la salubrità ambientale riguardano anche la sicurezza e l'igiene dei luoghi di lavoro e degli ambiti connessi, con riferimento al D.lgs. 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", che recepisce tutti i precedenti atti legislativi che hanno introdotto obblighi più stringenti in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro, e dove emerge con chiarezza il concetto che la tutela dell'ambiente lavorativo ha effetti diretti anche sulla salubrità dell'ambiente.

Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 12

La Regione Umbria ha provveduto ad adeguare la propria normativa sulla VAS attraverso la LR nr. 12 del 16 febbraio 2010 recante: *"Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modifiche ed integrazioni"*.

Tale legge regionale è stata recentemente modificata e integrata dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*.

Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 128/10, correttivo al d.lgs. 152/06, la Giunta regionale ha provveduto con D.G.R. 861/11 alla emanazione di specifiche tecniche in materia di valutazioni ambientali volte all'applicazione dei disposti della l.r. 12/10; in particolare, l'Allegato A alla sopra richiamata D.G.R. 861/11 denominato "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" definiva le specifiche tecniche e procedurali per lo svolgimento dei procedimenti di Verifica di assoggettabilità a VAS e di VAS in ambito regionale nonché per l'integrazione del processo di VAS nell'iter di formazione, adozione e approvazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Con la l.r. 16 settembre 2011, n. 8, modificata e integrata dalla l.r. 4 aprile 2012, n.7, la Regione Umbria ha introdotto una serie di disposizioni per attuare la semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali. Tali disposizioni hanno comportato, per la materia urbanistica, e di riflesso per quella relativa alle valutazioni ambientali, modificazioni ed integrazioni rispettivamente della l.r. 22 febbraio 2005, n. 11 (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale) e della l.r. 16 febbraio 2010, n. 12 (Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale e valutazione di impatto ambientale). L'evoluzione del quadro normativo suindicato ha portato alla necessità di armonizzare le procedure e le tempistiche dei procedimenti di VAS in ambito regionale; pertanto, con la **Deliberazione della Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013** recante: *"Specificazioni tecniche e procedurali, in materia di Valutazione Ambientale Strategica in ambito regionale, a seguito della emanazione delle l.r. 8/2011 e l.r. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa"*, si è definito un nuovo documento "Specificazioni tecniche e procedurali in materia di valutazione ambientale strategica" che va a sostituire integralmente l'Allegato A della D.G.R. 861/2011.

1.2. Funzioni e contenuti della VAS

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) integra il percorso di tutte le pianificazioni e programmazioni che abbiano possibili impatti ambientali. È un processo di valutazione ex ante che coinvolge attivamente e in modo integrato l'ente pubblico proponente il Piano, gli enti pubblici competenti in materia ambientale e i portatori di interesse.

La VAS nasce, dunque, dall'esigenza sempre più sentita sia a livello europeo, che di singoli stati membri, di includere, nello sviluppo di piani e programmi, la valutazione degli impatti ambientali, oltre alle più tradizionali analisi economiche e sociali. La valutazione ambientale assume così un valore di assoluta importanza, ed una caratteristica di trasversalità nello sviluppo delle politiche, piani e programmi dei diversi settori, allo scopo di produrre strategie territoriali capaci di indirizzare il governo del territorio verso uno sviluppo veramente sostenibile.

La VAS ha, dunque, come funzione principale, quella di seguire in modo parallelo l'iter di formazione di una politica, strategia, piano o programma, garantendone la compatibilità e la "fattibilità" ambientale. Si configura, quindi, come un vero e proprio strumento di aiuto alle decisioni, in grado di rafforzare le istituzioni ed indirizzarle verso il percorso della sostenibilità (Figura 1).

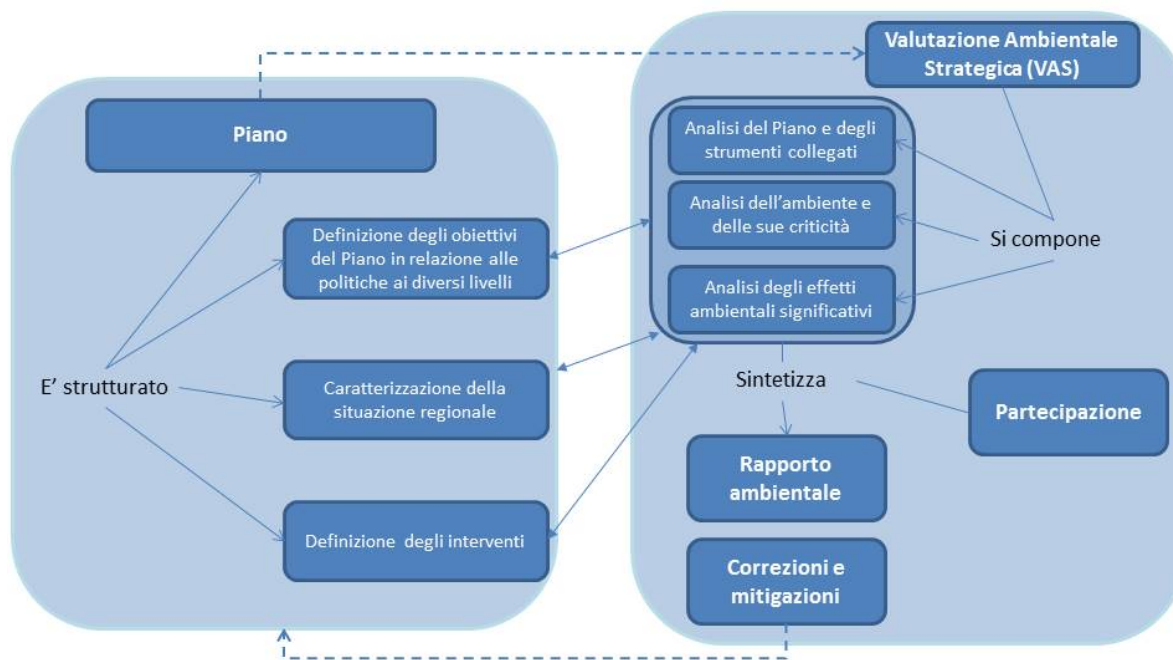


Figura 1 - Interazioni tra VAS e processo di pianificazione

Una importante caratteristica del processo di VAS è quella della definizione ed attuazione di un piano di monitoraggio degli impatti, allo scopo di controllare gli effetti negativi, previsti ed imprevisi, derivanti dall'applicazione di un piano o programma, e di adottare eventuali misure correttive. Altro aspetto caratterizzante il processo della VAS è quello della partecipazione, durante tutto l'iter, delle persone interessate, allo scopo sia di garantire l'informazione, che di permettere l'intervento diretto e la consultazione.

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale per la valutazione del Piano di gestione del Parco del Monte Subasio costituito dal Piano del Parco e dal Piano Pluriennale Economico e Sociale correlato, di seguito denominato Piano.

2. Informazione e consultazione

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1500, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

Antecedentemente, in data 14 ottobre 2014, si era tenuta una prima consultazione di orientamento con i Comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina, la ex-Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio ed i referenti del Parco, presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 2 febbraio 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco del Subasio. All'incontro sono stati invitati:

- *Regione Umbria, Servizi vari;*
- *Provincia di Perugia, Servizi vari;*
- *Comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina;*
- *ex-Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio;*
- *Ministero per i Beni e le attività Culturali - Segretariato Regionale per i Beni e delle Attività Culturali e del turismo per l'Umbria;*
- *Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria;*
- *Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza archeologica dell'Umbria;*
- *ARPA Umbria;*
- *Autorità di Bacino Fiume Tevere;*
- *ATI Umbria n. 2;*
- *ASL;*
- *Comando Regionale dell'Umbria del Corpo Forestale dello Stato;*
- *Agenzia forestale regionale;*
- *Organizzazioni di categoria;*
- *Sindacati;*
- *Ordini/Associazioni professionali;*
- *Associazioni pubbliche/ambientaliste;*
- *Associazioni sportive/venatorie;*
- *Privati/ Operatori di settore ambientalista/sportivo;*
- *Centri di educazione ambientali/musei*

Nel corso di tale incontro, oltre ad essere ricordate le azioni messe in atto volte alla partecipazione pubblica (pubblicazione nel sito web della Regione Umbria del Documento Preliminare e del questionario formulato ad hoc per le osservazioni), sono stati ricordati quali sono gli obiettivi generali del Piano, e come è articolata la procedura VAS. E' stato inoltre presentato il Documento Preliminare, esponendone i contenuti. Al termine della presentazione, si è aperta la discussione, invitando i convenuti ad illustrare eventuali osservazioni o richieste.

Rispetto a quanto disposto dall'art. 4, comma 3, della l.r. 12/2010 sono stati coinvolti fin dall'avvio della procedura di VAS sia i soggetti competenti in materia Ambientale sia il pubblico più in generale.

Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte dei seguenti soggetti:

- *Autorità di Bacino del Fiume Tevere*
- *Servizio Risorse idriche e rischio idraulico – Regione Umbria*
- *Servizio Paesaggio, Territorio, Geografia – Regione Umbria*
- *Comitato Pro Loco UNPLI Assisano*
- *Pro Loco "Viole"*

- *Pro Loco "Costa di Trex"*
- *Associazione dilettantistica sportiva il Perugino*
- *MIBAC-Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria*
- *MIBAC- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria*
- *Arpa Umbria*
- *Regione Umbria – Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva*
- *UNPLI – Umbria (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia – Comitato regionale umbro)*
- *Federcaccia Umbria – Sez. Foligno*
- *Federazione regionale dei Dottori Agronomi e Forestali dell'Umbria*
- *ATI 2 (Ambito Territoriale Integrato N.2)*

Di tutti i contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

Rilevanti novità procedurali, tese a valorizzare al massimo la fase di consultazione e acquisizione contributi nel periodo di formazione del nuovo Piano, sono state:

1. coinvolgere da subito ed avviare un confronto, a mezzo incontri pubblici nei territori del parco, con il pubblico e con i Soggetti istituzionali portatori di competenze ambientali sui contenuti del Rapporto preliminare, stimolando la partecipazione attiva e la formulazione di contributi;
2. estendere il confronto per tutto il periodo del processo di redazione del Piano, presentando gli studi, le analisi, le criticità e le proposte attraverso una serie di riunioni e di contatti con i diversi *stakeholders* e soggetti interessati ed il pubblico in generale, oltre ad assicurare la pubblicazione di tutta la documentazione resa via via disponibile sul sito web della Regione ai fini della facilitazione della partecipazione e della condivisione attiva.

In data 25 maggio si è tenuto un nuovo incontro pubblico presso gli uffici della Regione, a cui sono stati invitati gli stessi soggetti dell'incontro sul territorio del 2 febbraio 2015, per un confronto e per l'accoglimento di ulteriori ultime osservazioni.

Successivamente, in fase di predisposizione avanzata della documentazione inerente la Proposta di Piano è stato tenuto un ulteriore incontro pubblico presso la sede del Teatro di Assisi in data 14 ottobre 2015.

Nella tabella 1 sono riportate le sintesi delle osservazioni pervenute unitamente alle risposte dei responsabili per la redazione del Piano.

Tabella 1: sintesi delle osservazioni trasmesse e risposte

SOGGETTO	SINTESI OSSERVAZIONE	RISPOSTA
<p>Autorità di bacino del Tevere</p>	<p>1. Sulla base degli elaborati del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, in particolare alla tavola 233/304 dell'Inventario dei fenomeni franosi e situazioni di rischio da frana, si rileva la presenza all'interno del perimetro del Parco regionale, in località Ivancich, di un'area a rischio frana elevato (R3).</p>	<p>1. Se ne prende atto. L'informazione sarà tenuta in considerazione.</p>
	<p>2. Si rileva dagli elaborati PGDAC, che l'area di intervento ricade nell'ambito dei corpi idrici sotterranei ITE_23 e ITE_92 e pertanto trovano applicazioni le misure supplementari per l'ambito distrettuale di cui alla parte VII del PGDAC dove è stabilito che: "Ad eccezione delle acque destinate al consumo umano o assimilate, negli acquiferi appartenenti alle strutture idrogeologiche carbonatiche, le autorizzazioni di ricerca e le nuove concessioni per soddisfare usi diversi sono sospese fino alla definizione di appositi accordi negoziati tra le Regioni".</p>	<p>2. Si tiene conto dell'osservazione.</p>
	<p>3. Si ritiene opportuno che il Rapporto Ambientale effettui la verifica di coerenza esterna con la pianificazione di bacino/distretto sopra descritta e che venga approfondita la valutazione degli impatti delle previsioni del Piano in esame rispetto alle componenti ambientali acqua e suolo ed agli obiettivi da raggiungere nei corpi idrici ricadenti nel Registro delle Aree Protette di cui all'art.6 della Direttiva 2000/60/CE.</p>	<p>3. Il PDAC e la pianificazione di bacino sono state considerate nel RA.</p>
	<p>4. Resta fermo l'obbligo di acquisizione di ogni eventuale autorizzazione da parte dell'Autorità di bacino qualora gli interventi di attuazione del Piano in esame siano soggetti a vincoli diretti espressamente previsti dalla pianificazione di bacino/distretto</p>	<p>4. Si prende atto.</p>
<p>Regione Umbria Servizio risorse idriche e rischio idraulico</p>	<p>1. Il Piano dovrà tener conto delle prescrizioni e previsioni dettate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA), approvato con D.C.R. 1 dicembre 2009, n.357, accompagnato dalla L.R. 10 dicembre 2009, n.25, nonché di quanto indicato nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale (PGDAC), redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere.</p>	<p>1. La pianificazione citata è stata presa in considerazione nell'analisi della coerenza esterna.</p>
	<p>2. Il Piano dovrà fare riferimento anche alla normativa tecnica di attuazione del Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) ed in particolare alla Deliberazione di Giunta Regionale n.447 del 28 aprile 2008.</p>	<p>2. Il PAI è stato tenuto in considerazione.</p>
	<p>3. All'interno del Piano di Monitoraggio VAS si propone di prevedere l'inserimento di almeno un indicatore legato alla matrice acqua, ricollegabile sia al PGDAC che al PTA, al fine di permettere e verificare il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati.</p>	<p>3. L'indicatore, ove ritenuto necessario sarà inserito nel Piano di monitoraggio.</p>
	<p>4. I principi contenuti nella Direttiva Quadro sulle Acque istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque. Gli strumenti pianificatori PGDAC e PTA hanno, ai sensi della sopra citata Direttiva, perimetrato le "aree protette" regionali, imponendo comportamenti ed azioni finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale ambiziosi e ormai prossimi alla loro verifica.</p>	<p>4. Si prende atto.</p>
<p>Regione Umbria Servizio Paesaggio, territorio, geografia</p>	<p>1. Aspetti territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. Si ritiene necessario che nella fase di redazione del RA il proponente sviluppi le valutazioni strategico-ambientali delle azioni approfondendo le tematiche afferenti agli ambiti tematici individuati dal PUT: <ul style="list-style-type: none"> - Sistema ambientale - Spazio rurale - Ambiti urbani e per insediamenti produttivi ii. Nel RP si evidenzia che ad esso non è acclusa alcuna cartografia idonea a individuare con certezza i confini territoriali del Parco. iii. Per l'Analisi Socio-Economica si ritiene opportuno che nel RA le indagini valutative assumano a riferimento dati realmente appartenenti all'ambito del Parco. Appaiono poco significativi i dati riferiti ai Comuni di Nocera U., Spello e Valtopina 	<p>1. Si prende atto dei suggerimenti, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. I tematismi, ove necessario, saranno approfonditi nel RA. ii. La ridefinizione sui limiti catastali dei confini del parco è fra gli obiettivi del Piano, ed è stato predisposto un incarico specifico a professionisti del settore per la cartografia. iii. Vedere Analisi socio economica

<p>Regione Umbria Servizio Paesaggio, territorio, geografia</p>	<p>2. Aspetti Paesaggistici:</p> <p>i. In quanto area tutelata dal Dlgs 42/2004 come interesse paesaggistico, si richiede di redigere una cartografia a scala idonea da cui risulti chiara la perimetrazione delle aree parco e delle relative aree contigue.</p> <p>ii. Si ricorda che le aree del parco ricadono in diversi ambiti tutelati dal PPR, si invita quindi a prendere atto delle tutele ivi contenute nella stesura delle norme del Piano.</p> <p>iii. Il RP dovrà essere implementato con le informazioni contenute nel “Volume 1. Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive”, che ricomprende il Quadro conoscitivo e strategico del PPR.</p> <p>iv. Si ritiene opportuno ricordare che in merito ai contenuti del Piano Paesaggistico, l’area del Parco del Monte Subasio ricade all’interno del Paesaggio regionale “Valle Umbra”. L’area Parco ricade in particolare all’interno della struttura identitaria 2SS.1.</p> <p>v. Si ritiene opportuno ricordare che il Parco è anche considerato il “Parco di San Francesco” e che questo aspetto identitario debba essere uno dei fili conduttori degli obiettivi e relative azioni finalizzate alla valorizzazione e fruizione del Parco da sviluppare nel RA.</p> <p>vi. Si ritiene opportuno che sia nel cap. 3.3 che nelle “azioni proposte per la tutela e la conservazione ambientale e fruizione e valorizzazione” del RP sia dato maggior risalto alla componente paesaggistica. Le azioni connesse agli obiettivi da raggiungere (cap. 3.3 del RP) dovranno essere raccordate con le azioni strategiche previste nel QS2 “linee guida per le strategie tematiche” del PPR soprattutto per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Emergenze identitarie (T.1) - Corridoi di sviluppo insediativi (T.2) - Spazi industriali artigianali (T.3) - Paesaggi incipienti (T.4) - Insediamenti storici e paesaggi di prossimità (T.5) - Territori rurali (T.6) - Aree boscate (T.7) - Infrastrutture per l’energia (T.11) - Paesaggi Transregionali (T.12) 	<p>2. Tutti i sub del punto 2 si tengono in considerazione nella redazione del Piano del Parco.</p>
<p>Comitato Pro Loco UNPLI Assisano (Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara)</p>	<p>1. Si chiede l’inserimento delle pro loco ricadenti all’interno del Parco e quelle limitrofe fra l’elenco dei nominativi competenti in materia ambientale e/o come pubblico interessato, in quanto possono coadiuvare lo sviluppo dell’intero progetto in particolare la promozione turistica, culturale, ambientale, religiosa, enogastronomica ecc.</p>	<p>1. Nella Comunità del Parco è presente il rappresentante delle Pro Loco territorialmente competenti</p>
<p>Comitato Pro Loco UNPLI Assisano (Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara)</p>	<p>2. Si ritiene che il RP non sia esaustivo in particolare sugli aspetti della ricaduta occupazionale, di sviluppo delle aziende agricole, impatto sulle attività ricettive e ulteriori attività in ambito turistico</p> <p>3. Tra le componenti ambientali rispetto alle quali sono stati individuati gli obiettivi e saranno valutati gli impatti e/o interazioni, richiedono l’inserimento di uno studio sulle coltivazioni praticate tradizionalmente quali cereali, legumi, vite, alberi da frutto e frutti spontanei del bosco. Inoltre vanno analizzate anche le tipologie di allevamento (ovini, caprini, bovini), apicoltura e il bosco come fonte di energia ecocompatibile.</p> <p>4. Gli obiettivi di sostenibilità generale vanno limitati a quelle rinnovabili compatibili, sia nel rispetto della valenza paesaggistica, sia nella difesa e prevenzione del rischio idrogeologico, sia del paesaggio agricolo tradizionale.</p>	<p>2. Il RP non può essere esaustivo, è solo un documento di avvio della procedura VAS. In ogni caso, gli impatti di cui si parla sono affrontati nel PPES.</p> <p>3. L’agricoltura è analizzata nel PPES.</p> <p>4. conto dei contributi indicati nel corso dell’iter di definizione e adozione del Piano del Parco.</p>

<p>Comitato Pro Loco UNPLI Assisano (Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara)</p>	<p>5. Tra gli undici capitoli previsti nel RP si suggerisce l'integrazione con capitoli che includano: - Associazioni, aziende agricole, aziende turistiche, privati ecc.. quali soggetti interessati e attori principali del progetto - Analisi dell'uso del suolo (coltivazioni, allevamenti, apicoltura, gestione forestale, agriturismi, attività artigianali...) - Analisi economica e ricaduta occupazionale della popolazione</p> <p>6. Si ritiene che debba essere coinvolta tutta la popolazione residente, le varie associazioni e tutti gli operatori economici sia all'interno che in aree limitrofe.</p> <p>7. Per una buona riuscita del progetto di sviluppo del piano si richiede di considerare le zone limitrofe all'area Parco in particolare il bacino del torrente Tescio.</p> <p>8. Si ritiene prioritaria l'analisi socio economica e una promozione dei prodotti del Parco, in quanto negli ultimi decenni si è assistito ad uno spopolamento generalizzato</p>	<p>5.Quanto richiesto si troverà nel PPES.</p> <p>6. Il coinvolgimento e l'informazione della popolazione è assicurata nel rispetto della normativa vigente di settore.</p> <p>Nel Piano del Parco sono contenute analisi che vanno in questa direzione.</p>
<p>Pro Loco "Viola"</p>	<p>1. Nell'Analisi socio-economica (Industria e servizi) non è chiaro se fra i volontari sono incluse le associazioni del territorio (Pro loco e altre) e le attività svolte in generale per la valorizzazione del Parco.</p> <p>2. Nell'Analisi socio-economica (servizi ricreativi) nell'attuazione delle visite naturalistiche dovrebbero essere considerate anche le Pro loco e inoltre vengono effettuati anche percorsi turistici religiosi che non sono considerati nell'analisi.</p> <p>3. Nel RP l'elenco dovrebbe essere integrato con i seguenti nominativi: - Associazione delle singole Pro Loco - Comitati UNPLI Assisano - Altre associazioni locali escursionistiche "Amici della Montagna" - Protezione civile</p> <p>4. Nel RP (obiettivi da raggiungere) si parla di "congestione" per il carico di visitatori, si ritiene sia un'affermazione eccessiva.</p> <p>5. Si ritiene opportuno segnalare che: - Risulta essere carente e obsoleta la segnaletica - È praticamente inesistente l'accoglienza (rifugi in stato di degrado e abbandono) - Il bosco ceduo non è correttamente gestito (si consiglia di potare carpino e ornio che si rinnovano) - Gli unici interventi visibili sono quelli atti a prevenire gli incendi - Andrebbero incentivate le comunicazioni agli operatori agricoli dei comuni del Parco sui trattamenti da effettuare alle colture a seconda delle necessità da parte degli istituti o associazioni di categoria coordinati dal gestore del Parco - Le visite al territorio andrebbero indirizzate anche ai centri minori - Sviluppare il concetto di ecomuseo e museo diffuso</p>	<p>Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.</p>
<p>Pro Loco "Viola"</p>	<p>6. Si suggerisce una maggiore sensibilità nel permettere il recupero e mantenimento del patrimonio pubblico e privato esistente (rifugi, sentieri occlusi, segnaletica obsoleta, edifici rurali, accessori agricoli, agriturismi)</p> <p>7. Incentivare la produzione di quelle colture non più utilizzate ma che per diverse generazioni hanno costituito fonte di nutrimento quali il corbezzolo, il sorbo, il corniolo, il prugnolo selvatico)</p> <p>8. Il Piano del Parco deve essere uno strumento che faciliti la vita nei territori dei comuni del Parco nel rispetto del patrimonio naturale. Non deve essere un elenco di limitazioni o di divieti, e non deve rappresentare uno strumento di ulteriore burocratizzazione e prolungamento dei tempi nel rilasciare permessi e autorizzazioni.</p>	<p>Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.</p>
<p>Pro Loco "Costa di Trex"</p>	<p>1. Nel RP l'elenco dovrebbe essere integrato con i seguenti nominativi: - Pro Loco Costa di Trex e le altre esistenti nell'area Parco - Pro Loco esistenti nelle aree limitrofe al Parco - Cittadini residenti e proprietari dei terreni, agricoltori, titolari di attività agrituristiche e ricettive presenti nel territorio del Parco</p>	<p>1. Il coinvolgimento e l'informazione della popolazione è assicurata nel rispetto della normativa vigente di settore.</p>

	<p>2. Si ritiene che nel RP devono essere tenuti in considerazione anche altri aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Abbandono sistematico di suolo agricolo determinato da ingenti danni economici provocati dalla fauna non autoctona - Abbandono del Tescio, tutto il bacino è in situazione critica, con argini non più esistenti e letto del torrente sporco di vegetazione e rifiuti. <p>3. Nel RP devono essere ricompresi tra gli obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difesa del paesaggio coltivato - Difesa della biodiversità dalla fauna non autoctona - Arginare lo spopolamento del territorio da parte delle aziende agricole - Arginare l'abbandono del suolo e della gestione forestale - Cura e tutela per una fruizione turistica - Valorizzazione delle tradizioni culturali - Partecipazione e coinvolgimento attivo delle persone per la valorizzazione del territorio <p>4. Nel RP al centro degli obiettivi di sostenibilità non vanno inseriti solo riferimenti astratti e generici alle fonti rinnovabili (peraltro inapplicabili per vincoli paesaggistici), ma gli obiettivi di sostenibilità devono essere incentrati sulla difesa del paesaggio boschivo ed agricolo tradizionale, che permette inoltre di prevenire il rischio idrogeologico sul territorio.</p> <p>5. Tra gli undici capitoli previsti nel RP si suggerisce l'integrazione con un capitolo che includa la partecipazione attiva della cittadinanza, raccogliendo le istanze e le richieste di tutti i soggetti non interpellati in questa fase preliminare: Pro Loco presenti nell'area Parco e aree limitrofe, residenti, proprietari dei terreni, agricoltori, titolari di attività agricole, agrituristiche e ricettive.</p> <p>6. L'Associazione chiede che non vengano ripetuti gli errori verificatisi alla costituzione del Parco, cioè quello di non condividere e non informare i residenti sugli investimenti, prospettive e strategie di sviluppo; ed integrare il RP con tali informazioni.</p> <p>7. Si chiede che l'Amministrazione competente renda noto in trasparenza il resoconto dei benefici apportati dalla costituzione del Parco del Subasio e dei risultati del progetto e della gestione dell'area a 20 anni dalla costituzione.</p>	<p>Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.</p>
<p>Pro Loco "Costa di Trex"</p>	<p>8. Si chiede a quali uffici e a quali persone si deve rivolgere un cittadino o un'associazione che vogliono interloquire con il Parco non essendoci ad oggi un preciso referente</p> <p>9. L'Associazione segnala le innumerevoli iniziative che organizzano da anni per la salvaguardia del territorio (vedere lista) e chiede che siano maggiormente considerate e valorizzate dagli enti pubblici</p>	<p>Il Soggetto gestore attualmente delegato è la Comunità montana competente per territorio</p>
<p>Associazione dilettantistica sportiva il Perugino</p>	<p>1. Nel RP l'elenco dovrebbe essere integrato con il nominativo dell'Associazione sportiva dilettantistica tartufai "Il Perugino"</p>	<p>1. Il coinvolgimento e l'informazione della popolazione è assicurata nel rispetto della normativa vigente di settore</p>
<p>Associazione dilettantistica sportiva il Perugino</p>	<p>1. Nel RP tra le componenti ambientali rispetto alle quali sono stati individuati gli obiettivi e saranno valutati gli impatti e/o interazioni si richiede l'inserimento della valorizzazione del patrimonio tartufigeno del Parco del Monte Subasio costituito da tutte le specie di tartufo commercializzabili in Italia. In particolare tartufo nero estivo nelle superfici boscate a latifoglie e il tartufo bianco pregiato lungo il fiume Tescio e i fossi ad esso collegati.</p>	<p>Si potrà tenere conto dei contributi indicati nel corso dell'iter di definizione e adozione del Piano del Parco.</p>

	<p>2. Nel RP l'aggregato biodiversità Flora e Fauna desunta dalla Direttiva 2001/42/CE andrebbe completato con l'aggiunta di funghi, in particolare quelli ectomicorrizici, per il ruolo ecologico che essi svolgono, per l'integrazione del reddito, per l'attività di svago, per l'immissione nel settore enogastronomico locale.</p> <p>3. Si richiede la valorizzazione del patrimonio tartufigeno del Parco creando la "Strada del tartufo del Parco del Subasio" in collaborazione con le associazioni dei tartufai, le aziende agricole e i ristoratori. Si propone di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare un percorso accessibile anche ai disabili in aree di produzione spontanea delle varie specie di tartufo - Organizzare visite guidate con esperti cavatori - Incentivare la tartuficoltura anche con i contributi del PSR - Utilizzare piante micorrizzate per la forestazione nel rispetto della biodiversità - Incentivare i ristoratori all'uso dei tartufi locali freschi evitando gli aromi sintetici - Creare un punto di documentazione sul tartufo e sulla tartuficoltura - Contenere la dannosità della fauna micofaga in particolare i cinghiali 	
<p>Regione Umbria Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva</p>	<p>1. L'analisi di coerenza dei Piani dei Parchi con la programmazione regionale dovrà essere integrata con riferimenti al Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva, preadottato dalla Giunta Regionale con proprio atto n. 1739 del 22/12/2014.</p>	<p>1. Il Piano per la tutela e la conservazione della fauna ittica e per la pesca sportiva è stato preso in considerazione nell'analisi di coerenza esterna.</p>
<p>Regione Umbria Servizio Foreste, Economia e Territorio Montano, Sezione: Tutela patrimonio ittico e pesca sportiva</p>	<p>2. Nel capitolo "Strumenti e metodi di valutazione" viene proposta una matrice di impatto ambientale sintetica in cui riportare l'effetto delle azioni proposte dal Piano nei confronti dell'ambiente. Tale matrice riprende una simbologia suggerita da GRDPN, in <i>Handbook on Sea for Cohesion Policy 2007-2013 Interreg IIIC</i>. Nel Rapporto preliminare si propone però di escludere dalla matrice la valutazione della voce "Reversibilità" in quanto "le scelte del piano sono tutte in linea di massima reversibili". Si ritiene più corretto un approccio prudentiale, che reinserisca nella valutazione la voce reversibilità; ciò, in riferimento agli obiettivi del Piano del Parco che prevedono tra l'altro l'incremento della produzione energetica derivante da fonti rinnovabili, azioni che potrebbero prevedere interventi non reversibili in tempi brevi.</p> <p>3. Si ritiene opportuno integrare la bibliografia di riferimento con le seguenti pubblicazioni: Carta ittica del bacino del F. Tevere: Regione Umbria 2007 (aggiornamento in stampa), Carta ittica del bacino del F. Chiascio e Topino: Regione Umbria 2009, Carta ittica del bacino del F. Nera: Regione Umbria 2010, Carta ittica del bacino dei F. Paglia Chiani e Nestore: Regione Umbria 2013, La fauna ittica e i corsi d'acqua dell'Umbria: Regione Umbria 2010, Atlante degli anfibi e rettili dell'Umbria: Ragni B et al. 2006, Atlante dei chiroterteri dell'Umbria: Spilinga C. et al 2013, Atlante degli Erinaceomorfi, dei Soricomorfi e dei piccoli Roditori dell'Umbria: Gaggi et al. 2014.</p>	<p>2. La voce reversibilità si riferisce alle scelte di Piano, non agli interventi puntuali. Data la natura del Piano del Parco, aggiornabile ogni tre anni, le scelte non saranno mai irreversibili, perché il periodo temporale corto consente modifiche frequenti. Certamente negli interventi puntuali il concetto di reversibilità è diverso, ma sarà compito delle VIA e VINCA puntuali affrontare questo problema.</p> <p>3. La bibliografia indicata è stata opportunamente considerata all'interno degli studi effettuati dagli esperti faunisti del gruppo di lavoro.</p>
<p>Arpa Umbria</p>	<p>1. Appare chiaro che la struttura dei vari rapporti ambientali è simile e obiettivi e metodi di analisi sono alquanto omogenei. Ne deriva che le analisi di contesto, la selezione degli obiettivi ambientali e degli indicatori ambientali correlati e dei piani di monitoraggio saranno al tempo stesso molto simili. Pertanto pur mantenendo separati i vari procedimenti tra loro, si propone di adottare uno schema di valutazione ex ante che comporti un'unica struttura degli obiettivi ambientali ed un set unico di indicatori che permettano una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.</p>	<p>1. Gli obiettivi ambientali e il set di indicatori sia in ambito di valutazione che in ambito di monitoraggio sono stati definiti in maniera quanto più possibile omogenea, nell'ottica di una procedura di pianificazione e valutazione integrata; tuttavia dove necessario sono state considerate anche le singole specificità relative ai differenti parchi.</p>

<p>MIBACT- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria</p>	<p>1. Gli obiettivi di tutela, valorizzazione e sviluppo sostenibile indicati nel RP sono certamente condivisibili. Tuttavia si ritiene che meriterebbe una maggiore attenzione un'analisi dei beni storici-artistici presenti nell'area del Parco, o nelle vicinanze, ed elencati in modo solo sommario nel documento.</p> <p>2. Si chiede di sviluppare, nella redazione del Piano di Gestione del Parco, lo studio dei siti culturali, anche minori, e dell'organizzazione storica del territorio e dare rilievo all'analisi di tutti quei processi che hanno determinato la costituzione del paesaggio e alle misure di salvaguardia necessarie per la sua tutela</p>	<p>Le tematiche sono affrontate nel RA per gli aspetti ritenuti utili ad un inquadramento del contesto ricadente nell'area naturale protetta</p>
<p>MIBACT- Soprintendenza per i beni archeologici dell'Umbria</p>	<p>1. Si fa presente che la zona è fortemente indiziata archeologicamente per la presenza di rinvenimenti archeologici relativi a stipi votive di VI – V sec .a.C. e di altro materiale dell'età del ferro all'età romana. Pertanto è necessario che qualsiasi intervento di scavo sia effettuato sotto il diretto controllo di un archeologo i cui oneri siano a carico della committenza.</p> <p>2. Si richiede comunque che l'ufficio sia avvisato con congruo anticipo dell'inizio dei lavori, e che qualora si rinvenissero materiali archeologici o strutture murarie antiche, questa Soprintendenza dovrà essere immediatamente informata e i lavori dovranno essere immediatamente sospesi fino all'arrivo del personale di questo Ufficio, provvedendo nel frattempo alla conservazione dei reperti, ed il progetto potrebbe subire anche delle variazioni.</p>	<p>Il Piano non prevede progetti di scavo, quantomeno non in questa fase, e quindi le misure di cautela indicate dalla Soprintendenza saranno considerate qualora su presenti la necessità di effettuare scavi archeologici.</p>
<p>Regione Umbria Servizio Paesaggio, territorio, geografia 30-06-2015 prot. n. 93404</p>	<p>1. Considerazioni paesaggistiche Nel confermare sostanzialmente per gli aspetti paesaggistici quanto già espresso con la precedente nota prot. n. 0024303 del 23/02/2015 si ritiene opportuno integrare il parere emesso come di seguito indicato. Nel Piano Pluriennale Economico e Sociale dell'area Naturale Protetta della Regione Umbria "Parco Del Monte Subasio" Parte Operativa (versione del 25/05/15) vengono elencati una serie di interventi, tra i quali si ritiene che i seguenti possano presentare delle criticità paesaggistiche, se non opportunamente sviluppati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protezione dai danni da fauna selvatica mediante investimenti non produttivi e attivazione di una filiera delle carni selvatiche attraverso la realizzazione di un mattatoio per la lavorazione, trasformazione e valorizzazione della selvaggina. - Zona di addestramento di cani senza sparo. <p>Per la realizzazione del mattatoio si chiede, anche nell'ottica della riduzione di consumo di suolo, di dare in assoluto la priorità al recupero di strutture edilizie esistenti: nel Rapporto Ambientale si dovranno quindi esplicitare le valutazioni svolte per la scelta localizzativa della struttura che dovranno essere comprensive degli aspetti paesaggistici. Anche per la scelta localizzativa della Zona di addestramento di cani dovranno essere effettuate valutazioni relativamente agli aspetti paesaggistici da svilupparsi nel Rapporto Ambientale.</p> <p>In riferimento a quanto sopra, in generale si evidenzia che tutte le trasformazioni paesaggistiche eventualmente proposte con il Piano dovranno essere progettate con il fine di stringere adeguate relazioni funzionali, formali e percettive con i contesti paesaggistici nei quali gli interventi ricadono, evitando la cancellazione o la riduzione dei loro segni e dei loro caratteri qualificanti, nonché contribuendo alla loro messa in valore e perseguendo obiettivi di qualità. Si concorda inoltre con quanto indicato nella stessa presentazione del 25/05/2015 in merito all'"ampio margine di interlocuzione" che si dovrà avere tra la pianificazione comunale e il costruendo Piano del Parco, anche in considerazione del fatto che attualmente, ai sensi della L. R. 9/95 e s.m.i , comma 9 "Il piano dell'Area naturale protetta integra la pianificazione urbanistica, modifica ed integra la pianificazione paesistica e prevale su di esse in caso di contrasto." , come anche richiamato dall' Art. 39 - comma 6 del P.T.C.P. della Provincia di Perugia; fermo restando che ai sensi dell'art. 145 comma 3 Dlgs 42/2004 e s.m.i , le disposizioni del Nuovo Piano Paesaggistico Regionale saranno prevalenti.</p> <p>Per quanto sopra in relazione all'evidenziato rischio della Valtopina di formazione di una barriera insediativa di oltre 5 km di estensione, derivante dalla possibile saldatura delle sezioni già urbanizzate lungo le fasce fluviali e la S.S.3 Flaminia, e per le eventuali altre aree critiche che si evidenzieranno, le valutazioni che porteranno alla stesura della normativa di Piano per queste aree dovranno tenere in debito conto la tutela delle visuali (varchi visuali) ed in generale di tutti gli aspetti paesaggistici coinvolti.</p>	<p>1. Il Piano è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.</p>

**Regione Umbria
Servizio Paesaggio,
territorio, geografia
30-06-2015 prot. n.
93404**

2. Considerazioni territoriali

Per quanto riguarda gli Aspetti territoriali Geografia si evidenzia che è già stato fornito un contributo come risulta dal parere espresso con la succitata nota prot. n. 0024303-2015-U del 23-02-2015. Vista l'ulteriore documentazione messa a disposizione dal Procedente, si ritiene opportuno rimodulare le precedenti considerazioni, che sono sostituite con quanto di seguito argomentato.

Relativamente al Piano Urbanistico Territoriale (PUT) di seguito si rappresentano i principali elementi interessanti il territorio del Parco:

- a. il PUT individuava il Parco in un territorio interessante molto marginalmente due Aree Transregionali caratterizzantesi, rispettivamente, come Ambito con interazione quotidiana debole (Nocera Umbra) e come ambito di Centri appartenenti a sistemi insediativi pedemontani opposti, privi di interazione quotidiana debole (Valtopina);
- b. nella Carta 13 è indicata l'area del Parco;
- c. dalla Carta 8 si evince che l'area del Parco è compresa nella Zona di elevata diversità floristico-vegetazionale (art.12, L.R.27/2000) N°9 "MONTE SUBASIO" ed include in tutto o in parte alcuni Siti di interesse naturalistico (art.13, L.R.27/2000): IT5210022 - FIUME TESCIO, IT5210023 - COLLI SELVALONGA - IL MONTE, IT5210027 - MONTE SUBASIO, IT5210030 - FOSSO DELL'EREMO DELLE CARCERI, IT5210035 - POGGIO CASELLE - FOSSO RENARO;
- d. dalle Carte 9 e 11 si evince che l'area del Parco, rispettivamente, non interessa alcuna Area di particolare interesse naturalistico e ambientale (art.14, L.R.27/2000), include parte dell'Area di particolare interesse geologico n°5 "MONTE SUBASIO", comprensivo di un ambito caratterizzato da singolarità geologica (art.16, L.R.27/2000);
- e. dalla Carta 23 in particolare si evince che l'area del Parco comprende sia centri e nuclei storici anche urbanisticamente rilevanti, sia architetture religiose e militari di rilevanza storica;
- f. dalla Carta 25 in particolare si evince che l'area del Parco comprende aree sottoposte a centuriazione documentate, "municipi/colonie", siti di altura e siti di interesse archeologico;
- g. dalla carta 28 risulta che la parte meridionale dell'area del Parco interessa una Zona di tutela dei siti benedettini;
- h. dalla Carta 42 risulta che il territorio del Parco è interessato dalla rete escursionistica di interesse regionale.

In via generale questo Servizio ritiene necessario che nella fase di redazione del Rapporto Ambientale (RA) il proponente sviluppi le valutazioni strategico-ambientali delle azioni del redigendo Piano del Parco, approfondendo soprattutto le tematiche afferenti agli ambiti tematici individuati dal PUT, quali:

- Sistema ambientale
- Spazio rurale
- Ambiti urbani e per insediamenti produttivi, con particolare riguardo agli insediamenti ed elementi storici ed archeologici, anche al fine di perseguire gli obiettivi di Promozione della diversità culturale, valorizzando il paesaggio ed il capitale culturale, nonché di Rafforzamento dell'identità del parco, ai fini del suo rilancio.

Per quanto concerne le analisi socio-economiche da effettuare, si ritiene opportuno che nel RA le indagini valutative assumano a riferimento dati realmente appartenenti all'ambito del Parco; in particolare si evidenzia che i dati riferiti all'intero territorio dei Comuni di Nocera U., Spello e Valtopina, rispetto ai quali le parti comprese nel Parco hanno un'estensione assai limitata, possono essere non solo poco significativi ma anche non pertinenti a descrivere lo stato e le dinamiche dell'area naturale protetta in oggetto.

2. Il Piano è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.

2. Il Piano è elaborato e sviluppato tenendo presenti le osservazioni e i rilievi emergenti dalle suddette considerazioni.

3. Contenuti e obiettivi del Piano

3.1. Normativa di riferimento

Legge quadro sulle aree protette n. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino.

L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che "strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili.

Il Piano per il Parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il Parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato."

Legge Regione Umbria n.9/1995, e successive modifiche ed integrazioni

La Legge regionale n. 9/1995 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142" riprende la normativa nazionale, e all'articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che "la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale."

Gli articoli 12 e 13, relativi al Piano del parco e al PPES, si concentrano soprattutto su aspetti procedurali e di competenze amministrative, non aggiungendo nulla per quanto riguarda i contenuti, rispetto a quanto riportato nella Legge nazionale.

L'articolo 12 indica che "il piano dell'Area naturale protetta è modificato su iniziativa del soggetto gestore o su proposta di un Comune interessato, con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione ed è sottoposto, comunque, ad esame di aggiornamento almeno ogni tre anni (l'istanza di un Comune di modifica del piano regolatore all'interno dell'Area naturale protetta è sottoposto al parere del soggetto gestore, il quale deve pronunciarsi entro sessanta giorni e trascorso inutilmente tale termine il parere stesso è da intendersi come positivo).

All'articolo 13 si ribadisce che contemporaneamente al piano per l'Area naturale protetta il soggetto gestore predispone il piano pluriennale economico e sociale. Il piano pluriennale economico e sociale promuove iniziative coordinate ed integrate tra quelle della Regione, dello Stato, della Unione Europea e degli altri enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale della comunità residente. Il piano pluriennale economico e sociale è modificabile annualmente con la stessa procedura necessaria alla sua approvazione, anche separatamente dal piano dell'Area naturale protetta ed è sottoposto ad esame di aggiornamento obbligatorio ogni tre anni.

3.2. Obiettivo generale e risultati attesi

L'obiettivo generale del Piano è quello di ***dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.***

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
 - a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
 - b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);

- c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
 3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
 4. Predisporre il regolamento del Parco.

3.3. Gli obiettivi del Piano

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo); ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale:
 - 1.1. Sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza;
 - 1.2. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali;
 - 1.3. Inserimento nel mondo del lavoro;
 - 1.4. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile;
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno:
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità;
 - 2.2. Promozione della diversificazione del reddito;
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio);
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco;
 - 2.5. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile;
 - 2.6. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali
 - 2.7. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse;
3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco:
 - 3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco.

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo **1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale** si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici **1.3 inserimento nel mondo del lavoro** e **1.4 sviluppo dell'imprenditoria giovanile** costituiscono due finalità del presente PPES, volte da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Al contempo, l'obiettivo specifico **1.2 mantenimento della vitalità socio-economica** nelle aree rurali del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione o favorire la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura, nonché alla riqualificazione degli spazi urbani aperti per restituire luoghi di scambio alla comunità, così come l'obiettivo specifico **1.1 sostegno all'associazionismo locale e alla partecipazione attiva della cittadinanza** consente di rafforzare il ruolo delle imprese sociali e delle organizzazioni del terzo settore attraverso lo sviluppo di progetti sperimentali di innovazione sociale.

In riferimento al macro-obiettivo **2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno**, esso è finalizzato a dare centralità alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici principalmente interessati dalle attività che si possono svolgere nell'area del Parco: agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico **2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità** è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione delle produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agricoltori con specifici vantaggi competitivi. L'obiettivo specifico **2.2 promuovere e sostenere la diversificazione del reddito** fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il mi-

glioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 **rilancio dell'offerta turistica integrata** favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 **valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco** è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 **potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile** concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di una rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.6 **gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali** persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico 2.7 **valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse** mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 **Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco** è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 **rilancio dell'identità territoriale del Parco** prevede la realizzazione di campagne di informazione e di attività promozionali.

4. Analisi della coerenza interna del piano

L'analisi di coerenza interna è volta ad accertare la corretta integrazione fra le fasi del processo di programmazione e la formulazione del piano degli interventi che, partendo dall'analisi della situazione di partenza, giunge alla definizione degli obiettivi e alla messa a punto delle azioni per poterli perseguire.

Nel presente rapporto ambientale lo scopo dell'analisi della coerenza interna è verificare se le azioni del Piano del Parco, e quelle del PPES, sono in sintonia con tutti gli obiettivi contenuti nel Piano. Qualora non lo fossero, si incorrerebbe in un'incoerenza fra obiettivi e azioni di uno stesso documento, con la necessità di tornare indietro nel processo di programmazione per porre rimedio a tale inconveniente.

L'analisi di coerenza interna è stata condotta mediante una matrice (Tabella 2) che ha consentito di mettere in relazione gli obiettivi di Piano (colonne) con le proposte gestionali e le azioni previste (righe). Nelle caselle poste all'incrocio fra righe e colonne viene indicato il grado di corrispondenza e coerenza di ciascuna azione, con gli obiettivi dichiarati nel Piano.

La simbologia adottata per sintetizzare i risultati dell'analisi ha la seguente legenda:

X	Coerenza tra obiettivi e azioni
-	Nessuna interferenza tra obiettivi e azioni
O	Potenziale incoerenza tra obiettivi e azioni

Dall'analisi effettuata (Tabella 2) emerge in generale una buona correlazione fra obiettivi e proposte gestionali/azioni. La matrice di coerenza ambientale interna in particolare mette in risalto:

- sostanziale coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno tesa a garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile, e con gli obiettivi di creazione di una identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- livello di coerenza con l'obiettivo di valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale buono per la maggioranza azioni di PPES che si contrae per le proposte gestionali del Piano del Parco in quanto riferite principalmente alle componenti naturalistiche;
- la coerenza delle proposte gestionali del Piano del Parco e delle azioni del PPES con l'obiettivo del Parco di miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco è limitata in quanto riservata alle iniziative per il rilancio dell'identità territoriale del Parco tramite campagne di informazione ed attività promozionali;
- non si rilevano elementi di incoerenza tra obiettivi del Piano e proposte/azioni.

Tabella 2 – Matrice di coerenza interna

		Obiettivi del Piano del Parco e del PPES		
		Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale	Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno	Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco
Proposte gestionali del Piano del Parco	A. Interventi di riqualificazione	–	X	–
	B. Valorizzazione dei prodotti forestali	X	X	–
	C. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico	–	X	–
	D. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del Cinghiale	X	X	–
	E. Angolo delle Farfalle e <i>butterfly watching</i>	–	X	–
	F. Reintroduzione della Starna	–	X	–
	G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo	X	X	–
	H. <i>Citizen Science</i> nelle aree protette dell'Umbria	X	X	X
	I. Accordi di varco	–	X	–
Azioni del PPES	1. Piano di promozione del Parco	–	X	X
	2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria	–	X	–
	3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi	–	X	–
	4. Formazione degli operatori turistici	X	–	–
	5. Percorsi integrati cicloturistici	X	X	–
	6. Il parco terapeutico	X	–	–
	7. Il menù a km zero / il menù dei parchi	X	X	–
	8. Il paniere dei parchi	X	X	–
	9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive	X	X	–
	10. Assistenza all'accesso ai fondi	X	X	X

5. Analisi della coerenza esterna: relazioni con altri piani e programmi

All'interno di questo capitolo verranno esaminate le possibili interazioni tra il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione incidenti nel territorio di pertinenza del Parco, al fine di verificare la compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi che il Piano stesso si propone rispetto alle linee generali della programmazione settoriale ed intersettoriale regionale.

La costruzione del percorso di coerenza esterna è stata graduale ed ha seguito, nel tempo, lo sviluppo della pianificazione. Ogni obiettivo, o proposta gestionale, o ipotesi di intervento è stato sempre concepito previa verifica della coerenza e compatibilità con gli strumenti vigenti di pianificazione e programmazione. In questo modo, la coerenza complessiva si è venuta costituendo passo dopo passo, e l'analisi è stata diluita nel tempo. Ecco perché il presente paragrafo rappresenta il resoconto finale di un lungo percorso che ha modellato la coerenza esterna del Piano.

Per una migliore rappresentazione dei risultati del confronto tra il Piano e gli altri piani e programmi attualmente in vigore nel territorio umbro, si riporta una tabella di sintesi, denominata matrice di coerenza (Tabella 3), dove vengono sintetizzati gli elementi che compongono il quadro della coerenza fra il Piano e gli altri piani/programmi. Nello specifico, gli obiettivi di ogni singolo piano, programma o strategia, sono considerati alla luce dell'obiettivo generale del Piano: dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile ed alla luce di macro obiettivi del Piano che sono:

- Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale;
- Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno;
- Miglioramento della gestione e potenziamento dell' promozione del Parco.

Tabella 3 - Analisi della Coerenza tra il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio e gli altri Piani e Programmi regionali

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Documento annuale di Programmazione (DAP) 2014-2016	Il DAP è uno degli strumenti generali della programmazione regionale umbra. Il DAP corrente, valido per il periodo 2014-2016, delinea le tre sfide prioritarie per l'Umbria, la seconda delle quali, declinata in quattro punti, si presenta in accordo con quanto previsto dalla Strategia Europea 2020 e dal Quadro strategico Regionale 2014-2020. In particolare, il terzo punto della seconda sfida, che prevede di "tutelare attivamente le risorse territoriali regionali con un'economia a minori emissioni di CO2, capace di sfruttare le risorse – in particolare quelle energetiche – in modo efficiente, garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e promuovere lo sviluppo rurale, anche mediante nuove tecnologie e metodi di produzione verdi", presenta assoluta coerenza con gli obiettivi e le tematiche del Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Paesaggistico Regionale (PPR)	Il PPR rappresenta lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale con obiettivi di natura conoscitiva, strategica e gestionale del paesaggio. In particolare, considerando il fine principale di "governare le trasformazioni del territorio per mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro, perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica", è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Urbanistico Strategico Territoriale (PUST)	Il PUST ha un ruolo coordinato con quello del PPR rispetto al governo del territorio. In particolare il PUST si propone di concorrere allo sviluppo regionale sostenibile e alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, cercando di ridurre le pressioni e stabilendo le modalità per il ripristino degli equilibri naturali. Per questi motivi le linee strategiche del PUST si presentano coerenti con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Urbanistico Territoriale (PUT)	Il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) è uno strumento tecnico di pianificazione territoriale che costituisce il riferimento programmatico regionale per la formulazione degli interventi essenziali di assetto del territorio. Il PUT per la sua struttura di ampio respiro che coniuga gli elementi ambientali del territorio con quelli insediativi, culturali e sociali, al fine di concorrere alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali del territorio, trova elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Perugia	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale completa il quadro degli strumenti di governo del territorio. In considerazione del fatto che il PTCP assume in Umbria anche valore di pianificazione ambientale e paesaggistica, divenendo piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali. Il Piano recepisce i contenuti dei Piani dei Parchi; si riscontrano pertanto elementi di coerenza tra PTCP e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
POR FESR 2014-2020	Il FESR è uno degli strumenti finanziari della politica regionale UE, ed ha come <i>mission</i> quella di "consolidare la coesione economica e sociale dell'UE correggendo gli squilibri fra le regioni". Tra gli obiettivi tematici che il POR FESR persegue il n. 6 "tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" è quello che presenta coerenza assoluta con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Disegno Strategico Territoriale (DST)	Il Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria è uno strumento di programmazione territoriale che presenta un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Il DST che contiene i riferimenti strategici prioritari per lo sviluppo della Regione, attraverso la valorizzazione competitiva e la migliore utilizzazione delle proprie risorse territoriali, presenta pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2014-2020 (PSR)	Il PSR è lo strumento con cui vengono allocate le risorse del FEASR. Considerando gli obiettivi relativi alla competitività e alla gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima, al fine di incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia basso emissiva e resiliente al clima, si riscontrano elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Strategia energetico ambientale regionale 2014-2020 (SEAR)	La Strategia energetico ambientale regionale (SEAR) si configura come strumento strategico fondamentale per seguire e governare lo sviluppo del territorio regionale sostenendo e promuovendo la filiera energetica, tutelando l'ambiente per costruire un futuro sostenibile di benessere e qualità della vita. La visione della Strategia è quella di coniugare gli obiettivi energetici ed ambientali con quelli economici e sociali, attuando misure volte non solo allo sviluppo sostenibile energetico ed ambientale, ma anche economico ed occupazionale. Pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra la SEAR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	Il PRT ha fra i suoi obiettivi anche il concorso al raggiungimento degli obiettivi generali di tutela dell'ambiente, pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza tra il PRT e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Regionale della Qualità dell'aria 2014-2020 (PRQA)	Il Piano Regionale della Qualità dell'aria si configura come un documento sia di pianificazione che di indirizzo, e prevede al suo interno strategie di risanamento e tutela della qualità dell'aria, che costituisce in generale un requisito ambientale fondamentale sia nella salvaguardia ambientale che nella tutela della salute e della qualità della vita dei cittadini. Nel Piano vengono fatte scelte strategiche su qualità ambientale, sostenibilità e riavvio dell'economia. Pertanto non si ravvisano elementi di incoerenza tra il PRQA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Accordo di Programma Quadro "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche"	L'Accordo di Programma Quadro "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" rappresenta lo strumento di programmazione regionale degli interventi in materia di risorse idriche e consente il raggiungimento degli obiettivi prefissati per questo specifico settore dall'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra lo Stato Italiano e la Regione dell'Umbria. L'obiettivo principale è finalizzato alla tutela delle acque e alla gestione integrata delle risorse idriche, assumendo come oggetto di tutela non solo l'acqua ma tutto l'ambiente acquatico e territoriale circostante. Nell'Accordo è previsto lo sviluppo di azioni per il ripristino e la tutela del lago Trasimeno, del lago di Piediluco, della zona umida di Colfiorito, del lago di Alviano e del fiume Clitunno, considerati come corpi idrici pregiati, in aggiunta al reperimento delle risorse che garantiscano il miglioramento ed il mantenimento delle condizioni di qualità ambientale del lago Trasimeno e del lago di Piediluco. Si riscontra pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano di Tutela delle acque (PTA)	Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento normativo regionale per la gestione delle risorse idriche, e si basa su criteri di risparmio idrico, di riduzione dell'impatto delle attività antropiche e di tutela degli ecosistemi acquatici e della biodiversità, nonché di tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale. Fra i suoi obiettivi ci sono la prevenzione e tutela dall'inquinamento, il risanamento e il raggiungimento e mantenimento e della qualità ambientale dei corpi idrici significativi, la tutela quantitativa della risorsa. Per questi motivi è possibile individuare aspetti di coerenza tra il PTA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)	Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) disciplina l'organizzazione sia tecnica che amministrativa in materia di gestione dei rifiuti urbani e speciali, coinvolgendo aspetti molto diversi, di carattere non solo strettamente tecnico e ambientale ma anche economico, sociale e sanitario. Fra i suoi obiettivi rientrano anche l'armonizzazione con le politiche ambientali globali e locali, e il conseguimento di migliori prestazioni energetico-ambientali. Si rilevano perciò elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Regionale di bonifica delle aree inquinate	Il Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata risponde all'esigenza della Regione di dotarsi di uno strumento aggiornato per affrontare la problematica della bonifica dei siti inquinati di competenza pubblica, attraverso la pianificazione degli interventi di messa in sicurezza, e di coordinamento delle attività di controllo sull'attuazione degli interventi sui siti inquinati effettuati da privati. Tra i compiti del Piano rientra la verifica del progressivo deterioramento delle condizioni ambientali dei siti, ai fini degli eventuali interventi di bonifica e ripristino ambientale dei terreni e delle acque contaminate. Si riscontrano pertanto elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piani di Gestione dei Siti Natura 2000	Tali piani rappresentano uno strumento operativo che va a disciplinare gli usi del territorio al fine di renderli compatibili con la presenza, in condizioni ottimali, degli habitat e delle specie facenti parte della Rete Natura 2000, proponendo le azioni necessarie alla loro conservazione e al loro mantenimento. Nello specifico l'obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale. Pertanto si riscontra assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)	Il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE) definisce i criteri di esistenza e coltivabilità delle risorse, di compatibilità e sostenibilità ambientale, e i criteri di gestione, per quanto concerne le attività di estrazione di materiali. L'obiettivo principale del Piano è il corretto utilizzo delle risorse naturali ai fini della salvaguardia dell'ambiente e del territorio in tutte le sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali. Il Piano, in merito al perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità del settore estrattivo, cerca di limitare il consumo di territorio e di risorse non rinnovabili insito nella produzione di materiali di cava. Il grado di protezione dell'ambiente e del territorio è assicurato da limitazioni imposte dalla presenza di vincoli e condizionanti e dal rispetto dei criteri di coltivazione e ricomposizione. Il Piano individua e definisce le aree gravate dai vincoli ostativi o condizionanti. Si tratta di ambiti territoriali posti a tutela delle acque, degli acquiferi dei complessi carbonatici, delle aree protette e dei Siti Natura 2000, dei boschi e della vegetazione di pregio, di aree di particolare interesse geologico e di zone di interesse storico e culturale. Si riscontra pertanto assoluta coerenza tra il PRAE e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
Piano Forestale Regionale 2008-2017 (PFR)	Il Piano Forestale Regionale è il documento con cui vengono concretizzati a livello regionale i principi e criteri della gestione forestale sostenibile individuando i principali fabbisogni da soddisfare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle foreste e del settore forestale, nel decennio di riferimento. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Zootecnico Regionale (PZR)	Il Piano Zootecnico Regionale individua le linee di sviluppo per permettere alla zootecnia umbra di svilupparsi in modo sostenibile, coniugando sviluppo economico e rispetto ambientale, affrontando le problematiche legate alla gestione degli allevamenti e definendo, al contempo, criteri di sostenibilità ambientale. Non si rilevano pertanto elementi di incoerenza tra il PZR e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio, dal momento che entrambi si prefiggono obiettivi di sostenibilità.
Piano Faunistico Venatorio della Regione Umbria	Il Piano Faunistico Venatorio è lo strumento di programmazione regionale in materia di fauna selvatica, che ha lo scopo di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale. Il Piano ha come obiettivi principali la tutela e gestione della fauna sia di interesse naturalistico che venatorio, il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali, la regolamentazione del prelievo venatorio e la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale. Sulla base di queste considerazioni è possibile trovare aspetti di generalizzata coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia	Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Perugia è lo strumento con il quale programmare la destinazione gestionale della superficie agro-silvo-pastorale e disciplinare l'attività venatoria, in applicazione delle finalità prioritarie disposte dalle vigenti normative in materia: conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico; riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole, conservazione delle effettive capacità riproduttive delle specie carnivore finalizzata al contenimento naturale di altri <i>taxa</i> , conseguimento della densità ottimale e conservazione delle specie "non carnivore" mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio. Il PFVP deve essere articolato per comprensori omogenei e ha tra gli obiettivi l'individuazione delle aree da sottoporre a tutela faunistica. Si riscontra pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva	Il Piano Regionale ittico è lo strumento attraverso il quale si definiscono gli indirizzi in materia di pesca sportiva e gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici, con gli obiettivi prioritari della tutela e del recupero della biodiversità, della conservazione, ripristino e potenziamento delle specie ittiche autoctone e di maggiore interesse naturalistico e conservazionistico e di contrasto delle specie alloctone. In particolare il Piano si propone di indirizzare le attività di pesca in un contesto rispettoso degli habitat naturali, fluviali e lacustri, e in generale dell'ecosistema acquatico, e di favorire l'uso plurimo dei corpi idrici attraverso indicazioni per rendere ambientalmente compatibile lo svolgimento delle diverse attività ricreative, dalla pesca, al canottaggio, al rafting, alla nautica fluviale, al turismo escursionistico, fino agli interventi di regimazione degli alvei e delle sponde, armonizzando le necessità di sicurezza idraulica con quelle di tutela e conservazione degli ecosistemi acquatici, attraverso la definizione di una sorta di "buona pratica" da seguire negli interventi operativi. Non si riscontra pertanto incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Documento triennale di indirizzo strategico per il Turismo 2014-2016	Il Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo rappresenta l'atto unico di programmazione per uno dei più importanti settori di promozione regionale, con lo scopo di integrare le azioni e porle a sistema, per aumentare la competitività del sistema turistico Umbria. Negli intenti del documento, puntare sulla filiera del turismo significa preservare, valorizzare, comunicare il patrimonio ambientale, urbano, artistico e culturale, capace di costruire e rafforzare l'immagine dell'Umbria e al tempo stesso di attirare visitatori, ma anche quello di riprendere la logica della filiera turismo-ambiente-cultura, ampliandola nella più articolata filiera turismo- commercio-ambiente-cultura-artigianato e agricoltura di qualità. Il documento, che viene aggiornato annualmente, contiene una ricognizione e un'analisi delle principali tendenze del turismo in Umbria comparandole con quanto avviene a livello nazionale e internazionale, la definizione degli obiettivi annuali di promozione turistica e la ricognizione delle risorse finanziarie disponibili per il perseguimento degli obiettivi annuali, ma soprattutto l'individuazione di tutte le risorse del territorio regionale e delle strategie per la loro valorizzazione. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
<p>Piano annuale delle attività di programmazione turistica ed integrata 2014</p>	<p>Il Piano annuale di promozione dell'attività turistica ed integrata rappresenta il documento operativo con cui annualmente si declinano le attività di promozione regionale. Esso fornisce al sistema pubblico e privato regionale una strumentazione programmatica atta ad individuare ed indicare i mercati di riferimento, le forme, le tipologie e i format delle azioni promozionali, i target, gli attori ed interlocutori, in un arco temporale determinato. Tra gli obiettivi generali del Piano si individuano il rafforzamento del brand Umbria e del suo posizionamento in Italia e all'estero, tramite la presentazione e valorizzazione delle eccellenze, promuovendo in particolare il patrimonio culturale, naturalistico, le produzioni agroalimentari e artigianali e lo stile di vita regionale; la diffusione della cultura della qualità nell'accoglienza turistica e sostegno al turismo accessibile e sostenibile, in linea con le nuove priorità dell'Unione Europea stabilite nella strategia Europa 2020; l'integrazione tra le componenti dell'offerta turistica regionale, le produzioni tipiche dell'enogastronomia, dell'artigianato, del design, le identità territoriali e le maggiori manifestazioni culturali. Sono previste attività di partenariato in progetti comunitari su temi dell'accessibilità e sostenibilità del turismo. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano di Ambito del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani, A.T.I. 2</p>	<p>Il Piano d'ambito dei rifiuti dell'A.T.I. n. 2 rappresenta il documento di programmazione pluriennale dell'Ambito Territoriale Integrato all'interno del quale ricadono i Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Perugia, Piegara, San Venanzo, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica. L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. Relativamente al servizio di gestione integrata dei rifiuti, il Piano d'ambito contiene la ricognizione delle attuali modalità di gestione, delle infrastrutture e degli impianti esistenti, definisce le procedure e le strategie per il conseguimento degli obiettivi previsti dalle vigenti norme ambientali, precisa le scelte tecnici e progettuali, il programma degli interventi necessari e le risorse finanziarie disponibili e quelle da reperire. Il comune di Assisi ricade all'interno dell'ambito territoriale del Parco Regionale del Monte Subasio costituendone il fulcro principale. Pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano di Ambito del Servizio di Gestione Integrata dei Rifiuti Urbani, A.T.I. 3</p>	<p>Il Piano d'ambito dei rifiuti dell'A.T.I. n. 3 rappresenta il documento di programmazione pluriennale dell'Ambito Territoriale Integrato all'interno del quale ricadono i Comuni di Bevagna, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, Valtopina. L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. Relativamente al servizio di gestione integrata dei rifiuti, il Piano d'ambito contiene la ricognizione delle attuali modalità di gestione, delle infrastrutture e degli impianti esistenti, definisce le procedure e le strategie per il conseguimento degli obiettivi previsti dalle vigenti norme ambientali, precisa le scelte tecnici e progettuali, il programma degli interventi necessari e le risorse finanziarie disponibili e quelle da reperire. I comuni di Nocera Umbra, Spello e Valtopina ricadono all'interno dell'ambito territoriale del Parco Regionale del Subasio. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA)</p>	<p>Il Piano Regolatore Regionale degli Acquedotti (PRRA) si pone come obiettivo primario l'uso sostenibile del consumo dell'acqua, ottimizzando il patrimonio idropotabile regionale, in termini sia quantitativi che qualitativi, attraverso la programmazione, il risparmio e il rinnovo della risorsa acqua, al fine di preservare i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio ambientale. Per perseguire tale obiettivo fa leva sul contenimento dei consumi e delle perdite in rete. In particolare il Piano, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi, persegue il progressivo abbandono delle numerose piccole risorse locali caratterizzate da portate molto variabili e dalla difficoltà di proteggerle dall'inquinamento, salvo l'utilizzo quali risorse alternative o integrative; per contro mostra preferenza per sorgenti, acquiferi, laghi o bacini superficiali alimentati da aree montane con scarsissimi insediamenti a monte e limitatissime utilizzazioni agricole intensive. Nello specifico, il Piano si propone di utilizzare le sorgenti appenniniche nel periodo invernale-primaverile, corrispondente al periodo di morbida, entro certi prefissati limiti, consentendo di soddisfare contemporaneamente, grazie ai notevoli quantitativi di acqua disponibili, sia il fabbisogno idropotabile che le esigenze ambientali, permettendo in tal modo la ricarica delle falde di pianura con conseguente riequilibrio ambientale e miglioramento delle caratteristiche qualitative delle acque. Nel periodo estivo-autunnale, quando le sorgenti sono in magra, questo tipo di attingimento viene generalmente sospeso o ridotto e si fa ricorso alle falde sotterranee</p>

PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
	delle formazioni alluvionali. Non si riscontrano pertanto aspetti di incoerenza tra il PRRA e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale (PGDAC)	Il Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino centrale, perseguendo gli stessi obiettivi del Piano di Tutela delle Acque regionale, presenta anch'esso elementi di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano di bacino del fiume Tevere – Autorità di bacino del fiume Tevere	Il Piano di Bacino del fiume Tevere ha come obiettivi la difesa del suolo e il risanamento delle acque superficiali e sotterranee, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi. Tra gli approfondimenti per il quadro delle conoscenze rientra un'analisi delle aree protette comprese all'interno del bacino, inquadrato nel più ampio sfondo dei sistemi di protezione e tutela previsti anche in ambito comunitario. Il piano di bacino del fiume Tevere individua alcuni ambiti critici nelle aree protette e nei parchi esistenti nel territorio del bacino su cui orientare le azioni di tutela, costituiti da quelle parti la cui qualificazione ambientale è in stretta connessione con le condizioni idrauliche ed idrologiche del bacino stesso. Nel caso specifico del parco del Monte Subasio tale criticità è rappresentata dai fenomeni di dissesto che si rilevano per le sponde del fiume Tescio, a nord di Assisi, nonché dall'instabilità dei versanti situati nella località ex-Osservatorio Aereo. Il Piano presenta assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico, A.B. Tevere (PAI)	Il PAI ha come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere. Il Piano individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio. In particolare il Parco del Monte Subasio è interessato da due aree di media e modesta estensione al confine sud-ovest del parco, classificate rispettivamente a Rischio Molto elevato (R4) ed elevato (R3) per fenomeni franosi. Le NTA disciplinano le limitazioni alle attività di trasformazione del territorio e gli usi ammissibili per ogni situazione di rischio. Non si riscontrano pertanto aspetti di incoerenza tra il PAI e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Programma di Azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	Scopo di tale Programma di azione è quello di contribuire a realizzare la protezione delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola, attraverso una più attenta gestione del bilancio dell'azoto. In particolare il Programma di azione interviene nell'ottimizzazione della gestione dell'azoto nel sistema suolo-pianta, in presenza di colture agricole e alle quali occorre assicurare un livello produttivo e nutrizionale economicamente ed ambientalmente sostenibile. Non si riscontrano elementi di incoerenza tra il Programma e il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.
Piano di Ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato A.T.I.2 (2014-2017)	Il Piano d'ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato dell' A.T.I. n. 2 rappresenta il documento di programmazione pluriennale dell'Ambito Territoriale Integrato all'interno del quale ricadono i Comuni di Assisi, Bastia Umbra, Bettona, Cannara, Castiglione del Lago, Città della Pieve, Collazzone, Corciano, Deruta, Fratta Todina, Magione, Marsciano, Massa Martana, Monte Castello di Vibio, Paciano, Panicale, Passignano sul Trasimeno, Perugia, Piegara, San Venanzo, Todi, Torgiano, Tuoro sul Trasimeno, Valfabbrica. L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. Strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi previsti nel settore idrico è il Programma degli Interventi (PdI), che è il documento che individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. Il comune di Assisi ricade all'interno dell'ambito territoriale del Parco Regionale del Monte Subasio costituendone il fulcro principale. Pertanto non si riscontrano elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.

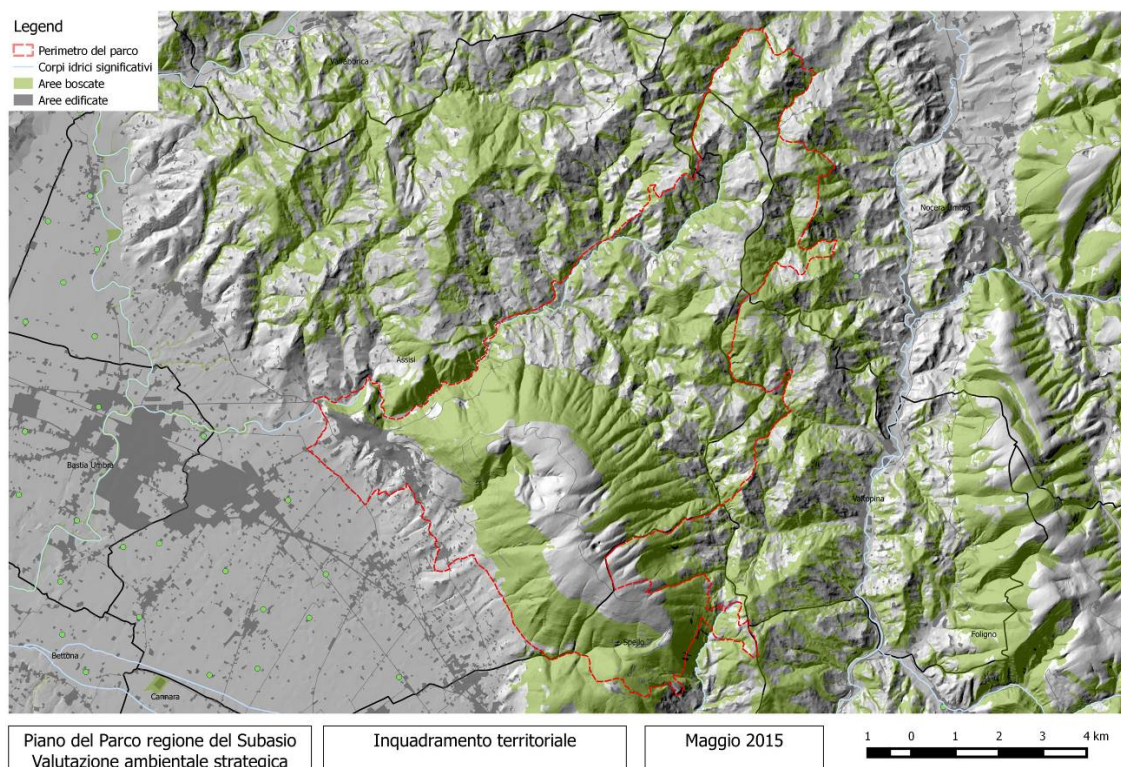
PIANO/PROGRAMMA	ASPETTI DI COERENZA SPECIFICI
<p>Piano di Ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato A.T.I.3 (2014-2017)</p>	<p>Il Piano d'ambito di Gestione del Servizio Idrico Integrato dell' A.T.I. n. 3 rappresenta il documento di programmazione pluriennale dell'Ambito Territoriale Integrato all'interno del quale ricadono i Comuni di Bevagna, Campello sul Clitunno, Cascia, Castel Ritaldi, Cerreto di Spoleto, Foligno, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Montefalco, Monteleone di Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Poggiodomo, Preci, Sant'Anatolia di Narco, Scheggino, Sellano, Spello, Spoleto, Trevi, Vallo di Nera, Valtopina. L'ATI è lo strumento istituzionale con il quale i Comuni promuovono in modo coordinato lo sviluppo economico e sociale del territorio di livello intercomunale con funzioni in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo idrico integrato, turismo. Strumento fondamentale per il conseguimento degli obiettivi previsti nel settore idrico è il Programma degli Interventi (PdI), che è il documento che individua le opere di manutenzione straordinaria e le nuove opere da realizzare, compresi gli interventi di adeguamento di infrastrutture già esistenti, necessarie al raggiungimento almeno dei livelli minimi di servizio, nonché al soddisfacimento della complessiva domanda dell'utenza. I comuni di Nocera Umbra, Spello e Valtopina ricadono all'interno dell'ambito territoriale del Parco Regionale del Subasio. Non si riscontrano pertanto elementi di incoerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano triennale di contenimento della specie Cinghiale (Suis Scrofa) 2013-2016</p>	<p>Il Piano di riequilibrio faunistico del cinghiale nel Parco del Monte Subasio ha l'obiettivo di riportare la popolazione di cinghiali ad un livello sostenibile per l'eco-sistema del Parco e limitare i danni arrecati alle attività produttive, principalmente a quelle agricole, nonché alla fitocenosi che caratterizza le zone S.I.C. presenti all'interno del Parco. Il Piano triennale di contenimento della specie Cinghiale presenta pertanto aspetti di coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) del Comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello, Valtopina</p>	<p>Il Piano Regolatore Generale è tra i principali strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che ha la finalità di definire la futura sistemazione del territorio comunale e stabilire le direttive e i vincoli necessari per attuarla, tenendo conto delle condizioni ambientali e delle esigenze della popolazione. I PRG dei Comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello e Valtopina disciplinano la tutela, la valorizzazione e le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dei rispettivi territori comunali, perseguendo gli obiettivi generali della tutela, riqualificazione, valorizzazione e promozione delle risorse ambientali, naturalistiche, paesaggistiche, storico-architettoniche e antropiche del territorio. L'area naturale protetta del Parco del Monte Subasio rientra sempre tra gli ambiti soggetti a vincolo, nei quali sono vietate tutte le attività di trasformazione edilizia, urbanistica e ambientale, che possono pregiudicare le caratteristiche dei luoghi. Gli interventi ammissibili seguono le prescrizioni contenute negli strumenti di gestione territoriale del Parco (Piano dell'area naturale protetta, Piano pluriennale economico e sociale, Regolamento dell'area naturale protetta), oltre a quanto stabilito dalla L. R. n. 9/1995 e dalla L. n. 394/1991. I Piani Regolatori Generali dei Comuni di Assisi, Nocera Umbra, Spello e Valtopina presentano pertanto assoluta coerenza con il Piano di Gestione del Parco del Monte Subasio.</p>
<p>Piano di Gestione UNESCO di Assisi</p>	<p>Il Piano di Gestione UNESCO di Assisi rappresenta lo strumento tecnico e operativo atto a fornire attraverso i relativi "Piani di Settore", gli indirizzi di sviluppo e le specifiche linee di azione ai diversi strumenti comunali di pianificazione e di gestione ordinaria e straordinaria. Il Piano interessa un ambito più ampio di quello propriamente iscritto nelle liste del patrimonio dell'UNESCO e della zona buffer - comprendente l'intero comune di Assisi - coinvolgendo anche l'ambito territoriale del Parco del Monte Subasio, al quale si riconosce un forte legame strutturale e funzionale con la città. Nell'ambito del complesso di azioni messe in campo dai diversi piani di settore in cui si articola il piano di gestione e delle Linee Guida si evidenziano i seguenti progetti che interessano il territorio del parco: P1.1 Il sistema della fruizione all'interno del Parco del Subasio; P2.1 La Porta del Subasio e la valle dei mulini; P2.2 Il mosaico degli usi dell'alta Valle del Tescio e della media Valle del Chiascio. Tra gli obiettivi strategici che coinvolgono il parco rientrano: la realizzazione di un piano di marketing territoriale in grado di valorizzare le potenzialità naturalistiche legate alla presenza del parco; l'aggiornamento e adeguamento del piano del parco, con particolare riferimento alla Valle dei Mulini e dell'area di fruizione del Monte Subasio comprese nell'ambito di protezione speciale di Assisi (Piano della tutela e della conservazione); la definizione di una strategia per lo sviluppo di un turismo ambientale-paesaggistico, valorizzando le riserve, i parchi e le foreste di pregio presenti (Monte Subasio). Si riscontra pertanto assoluta coerenza con il Piano del Parco del Monte Subasio.</p>

6. Stato dell'ambiente, problemi ambientali e criticità

6.1. Descrizione generale del territorio

Il Parco Regionale del Monte Subasio è costituito dal sistema di rilievi che prende il nome dal monte omonimo ed è situato nella parte centro-orientale della Regione circoscrivendo a nord la Valle Umbra dominandone il paesaggio (Figura 2). Le cime più elevate del Massiccio del Monte Subasio sono da nord ovest a sud est: Colle S. Rufino (1.110 m), Monte Subasio (1.290 m), Monte Civitella (1.270 m), La Sermolla (1.192 m) e Monte Pietrolungo (914 m).

Figura 2: Inquadramento territoriale del Parco Regionale del Monte Subasio.



Il gruppo montuoso è caratterizzato da una morfologia arrotondata a dorso di tartaruga con il versante sud-occidentale molto ripido e profondamente inciso da solchi vallivi quali il Passo delle Carceri tra Colle San Rufino e Monte Subasio, il Fosso Roseto tra Monte Subasio e Monte Civitella e infine il Fosso Renaro tra la Sermolla e Monte Pietrolungo. Il versante nord-orientale presenta una morfologia più blanda ed è solcato da numerosi fossi ad andamento prevalentemente rettilineo, che drenano le acque del versante in parte del Fiume Tescio, affluente di sinistra del Fiume Chiascio, ed in misura minore del Fosso dell'Anna e del Torrente Chiona, affluente di destra del Fiume Topino. La zona più occidentale e meno rilevata è la fascia di raccordo tra la dorsale montana e la pianura sottostante, in essa sono presenti coltri detritiche derivanti dal disfacimento delle formazioni calcaree di monte e depositi lacustri e fluvio-lacustri riferibili al bacino della Val Tiberina. Le zone più basse, intorno ai Fiumi Chiascio e Tescio nella zona Nord e circostanti la ferrovia Terontola-Foligno nelle aree rimanenti, si presentano sub pianeggianti con quote intorno ai 190 m s.l.m. La rete idrografica risulta essere poco sviluppata e diversificata lungo due versanti principali, comunque la maggior parte delle acque meteoriche viene assorbita dai calcari cretacei e liassici fortemente fratturati, favorendo il progressivo fenomeno di carsificazione che si osserva nel monte. Nel massiccio del Monte Subasio, tra i fenomeni carsici, sono presenti anche alcune cavità sotterranee, rappresentate da pozzi, grotte e cunicoli. La cavità principale è denominata Grotta del Subasio, ubicata nei pressi di Sasso Piano ad una quota di 1.050 m s.l.m., profonda circa 30 metri; altre cavità minori si aprono in corrispondenza del Fosso delle Carceri, in località Vallonica ed in località Stazzarelli.

I corsi d'acqua presentano un regime prettamente torrentizio con i massimi di portata che ricalcano più o meno precisamente i maggiori afflussi meteorici, infatti non esiste un deflusso di base legato alla restituzione profonda del massiccio calcareo.

La parte sommitale del Monte Subasio è oggi quasi completamente costituita da pascoli a cotica erbosa molto densa; l'uomo fin dall'antichità ha disboscato le sommità pianeggianti dei monti coperte da foreste di caducifoglie con prevalenza di faggio per adibirle a pascolo ed alla coltura dei cereali. Nel versante settentrionale del monte si conservano ancora oggi residui dell'antica faggeta, di cui il lembo più popolato e meglio conservato è rappresentato dal già citato bosco denominato "Macchione". Nei settori meno acclivi si sviluppano invece boschi misti di cerro che, nei versanti esposti ad est, nord ed ovest, sono principalmente associati al carpino nero, mentre a sud alla roverella. Il Monte Subasio agli inizi del secolo si presentava quasi completamente denudato, tanto da far temere l'irreversibilità dello stato di degrado; da qui i primi tentativi di rimboschimento di cui il primo con pino nero, con i successivi rimboschimenti susseguiti fino ad oggi quasi esclusivamente a conifere e solo in rari casi con latifoglie autoctone. Nel Parco non mancano esempi di associazioni vegetali tipiche delle zone umide, in particolare lungo le sponde del fiume Tescio ed in modo discontinuo lungo i corsi d'acqua minori. In questi ambienti sono presenti diverse specie di salici e pioppi uniti ad olmi, sambuchi e spesso all'esotica robinia.

Tra i vari paesaggi antropici il più diffuso e degno di nota è il caratteristico oliveto, coltura specializzata che occupa quasi totalmente il settore occidentale e meridionale del Monte fra i 300 ed i 750 m, intervallata qua e là da residui dell'antico bosco di roverella e da nuclei arbustivi.

Per quanto riguarda gli aspetti faunistici, malgrado la notevole varietà degli ambienti naturali ed il divieto di caccia presente già da alcuni decenni nella vasta area demaniale del rilievo, nel parco è stata accertata la presenza del lupo, del capriolo, della starna, del falco pellegrino, del gufo reale, del lanario, dello scoiattolo, dell'istrice, del tasso, della volpe, della donnola, della faina, mentre una popolazione molto consistente è quella della lepre comune, diffusa in tutte le aree a pascolo ed in buona parte del territorio collinare. Per l'avifauna in diverse zone è stata occasionalmente segnalata la presenza dell'aquila reale, mentre le trasformazioni avvenute nel corso degli anni hanno colpito principalmente le specie acquatiche. Infatti, le specie ittiche attualmente presenti sono la rovella, il vairone e la trota fario in parte reintrodotta, dato che da alcune decine di anni non si verificano più quei fenomeni di risalita che nel passato portavano nel Tescio specie quali l'anguilla, il barbo e il cavedano. Nei principali corsi d'acqua è comunque ancora presente il granchio di fiume mentre il gambero, indicatore di buona qualità delle acque, risulta estremamente raro.

I principali centri abitati dell'area sono: Assisi, Armenzano, Costa di Trex, Collepio (limite sud-est del parco) e S. Giovanni (limite sud-est) del parco. Tra i beni storico artistici si segnalano ad Assisi il Castello di Armezzano, la Villa di Nottiano, S. Giovanni e Calepio, il Castello di Satriano, l'Abbazia di San Benedetto, il Monastero di Vallegloria, l'Eremo delle Carceri, la Fonte Bregno, il Castello di Sasso Rosso, il Sacro Convento di San Francesco, la Bandita Cileni, il Convento di San Damiano (Parco letterario); a Collepio il Castello del 1220 ed a Viole, la Necropoli.

6.2. Clima

L'area Parco si pone in una fase di transizione tra la zona definita "*warm oceanic climate/humid subtropical climate (Cfa)*" e quella identificata come "*temperate oceanic climate (Cfb)*", secondo lo schema di classificazione proposta da di Köppen.

Dal punto di vista fitoclimatico l'area è inserita quasi completamente nel Piano Bioclimatico Alto Collinare, ad eccezione della sommità del monte Subasio, che è qualificato come Piano Bioclimatico Basso Montano, e l'abitato di Assisi che, invece, è ascrivibile al Piano Bioclimatico Basso Collinare, variante umida, ma che rappresenta una quota modesta dell'intero territorio.

I dati riferiti al fitoclima prevalente, cioè quello del piano Bioclimatico Alto-Collinare evidenziano l'assenza di stress climatici, risultando le piogge distribuite in modo tale da non determinare, di norma, carenze idriche significative (Tabella 4 e Figura 3).

Tabella 4: Indici climatici caratteristici del Piano Bioclimatico Alto collinare, riferito alla stazione di Assisi.
(Fonte: Carta Fitoclimatica dell'Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)

Temperatura media annua	Im2	N. di mesi con T media < 10° C	N. di mesi con T media < 0 ° C	Stress da umidità N. di Mesi	Stress da umidità SDS	Stress da freddo WCS	Stress da freddo YCS
11,4	1,9	6	0	0	0	222	424

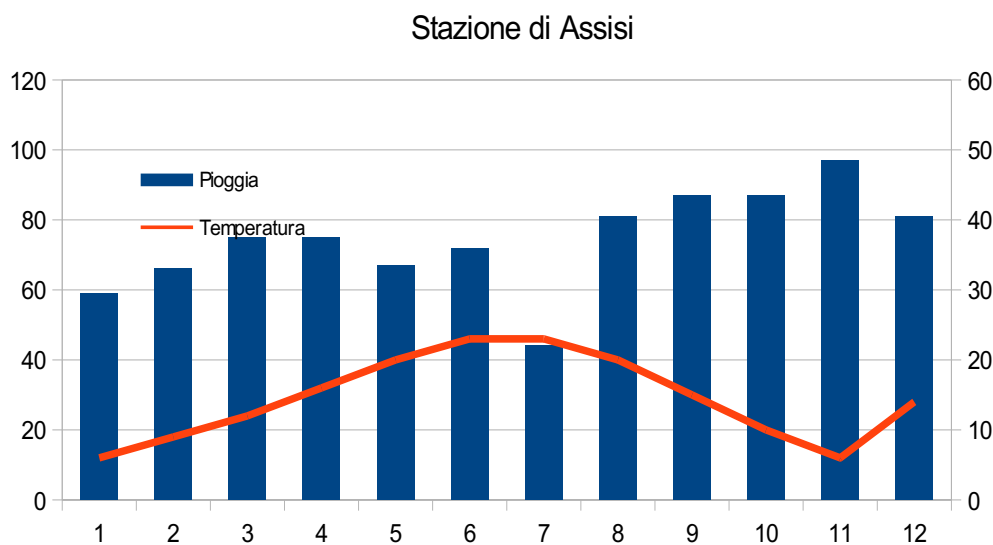
Im2: indice di mediterraneità

SDS: stress da aridità estiva

WCS: stress da freddo invernale

YCS: stress da freddo annuale

Figura 3: Termopluviogramma della stazione di Assisi, piano bioclimatico Alto-Collinare.(Fonte: Carta Fitoclimatica dell'Umbria – Regione Umbria – Direzione Regionale Politiche Territoriali, Ambiente e Infrastrutture – Edizione 1999)



6.3. Qualità dell'aria

Se si esclude l'abitato di Assisi e la porzione valliva del confine del parco adiacente alla Vale Umbra, il territorio dell'area naturale protetta non mostra alcuna criticità né in termini emissivi, né in termini di valutazione complessiva della qualità dell'aria, sulla base dei dati dell'inventario, delle misurazioni dirette e delle valutazioni modellistiche eseguite dalla Regione Umbria nell'ambito del piano regionale per la tutela della qualità dell'aria. Va comunque evidenziato come la viabilità di fondo valle e il livello di notevole urbanizzazione civile ed industriale della stessa valle Umbra, determinano una condizione dell'aria ambiente molto frequentemente di scarsa qualità in un'area esterna al parco ma che risulta adiacente al perimetro dello stesso.

6.4. Acque superficiali

Il fiume Tescio rappresenta il corso idrico superficiale più importante dell'area Parco e costeggia il perimetro nord-occidentale dello stesso. Lo stato ecologico dell'intero corso è qualificato come "sufficiente", mentre i dati di sintesi relativi al monitoraggio nella stazione TSC1, riportati nella tabella 5, descrivono la qualità del corpo idrico in un punto appena esterno al perimetro del Parco, prima della confluenza con il Chiascio.

Tabella 5: Dati di monitoraggio della stazione sul fiume Tescio TSC1 (Fonte: Elaborazione su dati ARPA Umbria – <http://www.arpa.umbria.it/open-data.aspx> - accesso maggio 2015).

Parametri	10/01/11	04/04/11	13/01/10	12/04/10
Temperatura acqua (°C)	6	10,6	5,8	8,2
Temperatura aria (°C)	7	12	3	12
pH (unità pH)	8,22	8,37	8,36	8,39
Conducibilità 20° (µS/cm)	605	580	623	605
Ossigeno disciolto (mg/l)	12,2	9,8	11,5	10,8
BOD5 (mg/l)	1,3	0,7		
COD (mg/l)		5,9		
Azoto totale (mg/l)	1,2	0,6	2,3	1
Fosforo totale (mg/l)	0,02	0,01		
Azoto nitrico (mg/l)	0,83	0,43	1,6	0,59
Azoto nitroso (mg/l)	0	0	0	0
Azoto ammoniacale (mg/l)			0,04	0,04
Calcio (mg/l)	80,1	78,2	90	94
Cloruri (mg/l)	12,3	11,4	15,8	11,8
Ortofosfati P (mg/l)			0,01	0,04
Solidi sospesi (mg/l)	3,3	8		
Alcalinità CaCO3 (mg/l)	249	238	267	267

Va osservato che il Tescio, per tutto il tratto interno o adiacente al parco del Monte Subasio e fino alla confluenza con il Chiascio, è classificato¹ come “probabilmente a rischio”. Le cause principali di tale classificazione sono da attribuirsi più alle caratteristiche idrologiche e idrauliche che all’effetto di azioni antropiche.

6.5. Acque sotterranee

All'interno dell'area parco o in adiacenza al suo perimetro non sono disponibili dati relativi a punti di monitoraggio in grado di descrivere efficacemente la qualità delle acque di falda. Tuttavia è possibile identificare i corpi idrici profondi che interessano l'area parco, come il complesso del Monte Subasio nella porzione occidentale del parco e quello dei Depositi di Gualdo Tadino e Gubbio, Dorsali di Gubbio, Pietralunga, Valfabbrica e Umbria Nord Orientale nella restante porzione orientale.

Va segnalato che la porzione nord occidentale del parco, dalle pendici del monte Subasio fino alla Valle Umbra, è perimetrata come zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi della parte III del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in quanto direttamente interessata dall'acquifero alluvionale che manifesta in modo diffuso il problema del superamento dei limiti di legge per i nitrati. In tale contesto valgono norme di uso del suolo maggiormente restrittive proprio per contenere le emissioni diffuse di inquinanti di origine agricola, con particolare riferimento ai prodotti dell'azoto.

Il complesso del Subasio contribuisce in modo significativo alla ricarica dell'acquifero alluvionale della Valle Umbra, con particolare riferimento al settore centro-meridionale, dove sono presenti porzioni di acquifero in pressione.

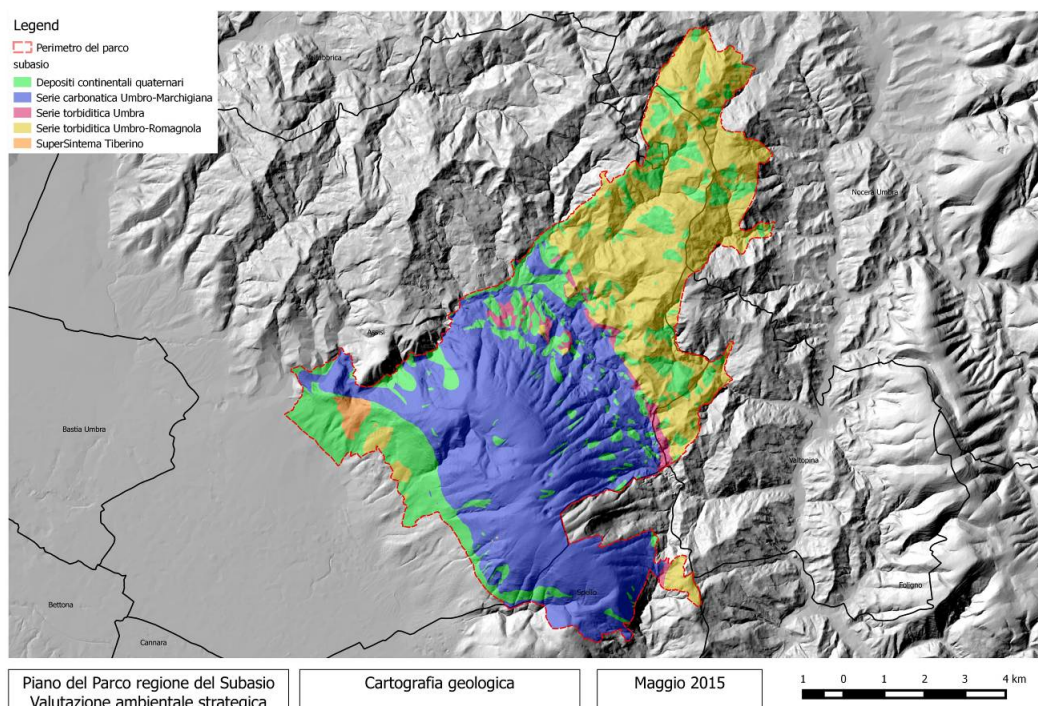
¹ La Direttiva 2000/60/CE prevede che per ciascun “distretto idrografico” sia effettuata un’analisi volta ad individuare i corpi idrici più significativi suddividendoli in tipologie e si identifichino le pressioni e gli impatti che incidono sul rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. Le Regioni, sentite le Autorità di bacino competenti, definiscono i corpi idrici “a rischio”, “non a rischio” e “probabilmente a rischio”.

6.6 Suolo e sottosuolo

Le formazioni della serie carbonatica Umbro-Marchigiana occupano la superficie maggiore del parco, superando il 47% del totale, seguono quelle ascrivibili alla serie turbiditica Umbro-Romagnola, con oltre il 29% e, quindi, i depositi continentali quaternari con il 22,5% della superficie complessiva del Parco.

La figura 4 fornisce una valutazione qualitativa della distribuzione di tali formazioni, mentre la successiva tabella da informazioni di tipo quantitativo sull'estensione delle singole formazioni geologiche.

Figura 4: Carta geologica del Parco Regionale del Subasio. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



Dal punto di vista pedologico i suoli del parco sono raggruppabili nella regione dei “suoli degli appennini a clima temperato” e, in particolare, sono rilevabili Cambisol, Leptosol, Phaeozem, Luvisol, Calcisol nella porzione occidentale del parco, alla base del monte Subasio, approssimativamente in corrispondenza depositi continentali quaternari. Dalla serie carbonatica Umbro-Marchigiana si originano principalmente suoli ascrivibili alle seguenti unità di mappa: Haplic Umbrisol (Humic); Leptic Umbrisol; Rendzic Leptosol; Eutric and Dystric Endoskeletal Cambisol. Nel settore nord-occidentale del parco troviamo suoli ascrivibili alle unità dei Calcaric and Eutric Fluvic Cambisol; Luvic Phaeozem; mentre nel settore orientale troviamo suoli qualificabili come Calcaric, Eutric, and Eutric Skeletal Cambisol; Calcaric Regosol; Calcaric Leptosol.

Tabella 6: Distribuzione percentuale delle varie formazioni geologiche. (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)

Titolo	Successioni					Totale Risultato
	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana	Serie turbiditica Umbra	Serie turbiditica Umbro-Romagnola	Super Sintema Tiberino	
n.d.					0,8	0,8
Bisciario		4,8				4,8
Calcare Massiccio		0,4				0,4

Titolo	Successioni					
	Depositi continentali quaternari	Serie carbonatica Umbro-Marchigiana	Serie torbiditica Umbra	Serie torbiditica Umbro-Romagnola	Super Sintema Tiberino	Totale Risultato
Calcari Diasprigni		1,1				1,1
Calcari e marne a Posidonia		0,1				0,1
Coltre eluvio-colluviale	8,6					8,6
Corniola		1,1				1,1
Depositi alluvionali	0,7					0,7
Depositi alluvionali terrazzati	0,6					0,6
Depositi antropici	0,2					0,2
Depositi di frana in evoluzione	0,4					0,4
Depositi di frana quiescente	4,6					4,6
Detriti di falda	6,1	0				6,1
Maiolica		7,2				7,2
Marne a Fucoidi		1,2				1,2
Membro di Galeata				29		29
Membro di Nespoli				0,1		0,1
Rosso Ammonitico		0,2				0,2
Scaglia Bianca		1				1
Scaglia Cinerea		4				4
Scaglia Rossa		22,6				22,6
Scaglia Variegata		2,1				2,1
Schlier			1,9			1,9
Terre rosse in depressioni carsiche						
Travertino	1,4					1,4
Totale	22,5	45,7	1,9	29,1	0,8	100

6.7. Vegetazione e uso del suolo

L'uso del suolo prevalente del territorio del Parco è quello rappresentato dalle formazioni arboree, zone boscate e impianti da arboricoltura da legno, con oltre il 58% della superficie dell'area protetta, seguito dai seminativi per il 13,6% e dai pascoli per il 13,3%. Gli oliveti, che assumono una primaria importanza dal punto di vista paesaggistico, occupano oltre il 5% della superficie del Parco (Tabella 7).

Tabella 7: Uso del suolo(Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Superfici artificiali	305	4,2
Zone boscate (compresi imp. Arboricoltura da legno)	4.222	58,8
Corpi idrici	0	0
Seminativi	976	13,6
Colture legnose agrarie permanenti	387	5,4
Prati stabili (foraggere artificiali)	0	0

Classi di uso del suolo	Superfici	
	ha	%
Zone agricole eterogenee	39	0,5
Zone con vegetazione rada o assente	56	0,8
Zone umide interne	0	0
Prati, pascoli naturali e praterie	957	13,3
Brughiere e cespuglieti	244	3,4
TOTALE	7.186	100.0

La formazione forestale più importante per estensione è quella delle cerrete mesofile che occupano oltre il 32%, seguiti dai querceti a roverella (19.1%) e, quindi, dagli orno-ostrieti che interessano quasi il 13% della superficie. Le faggete, che prevalentemente occupano piccole porzioni residuali sommitali, e le leccete, pur essendo quantitativamente ridotte rispetto alle altre tipologie, hanno comunque una rilevante importanza naturalistica e paesaggistica tanto da risultare in alcuni contesti paesaggistici degli elementi caratterizzanti (Tabella 8).

Tabella 8: Ripartizione delle formazioni per tipologia. (Fonte: Rilievi e analisi a cura del gruppo di lavoro per il Piano del Parco - 2015)

Tipologie formazioni	Superfici	
	ha	%
Leccete rupicole su substrati calcarei	288	6,8
Querceti a prevalenza di roverella	806	19,1
Orno-ostrieti	546	12,9
Cerrete mesofile	1.379	32,6
Faggete termofile	33	0,8
Boschi ripariali	66	1,6
Rimboschimenti di pino nero	288	6,8
Rimboschimenti di altre conifere	260	6,2
Pinete di pino d'Aleppo	41	1,0
Boschi misti di neoformazione con prevalenza di specie pioniera (olmi, aceri, frassini, robinia ...)	91	2,2
Impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate	142	3,3
Tipologia non definita	282	6,7
TOTALE	4.222	100.0

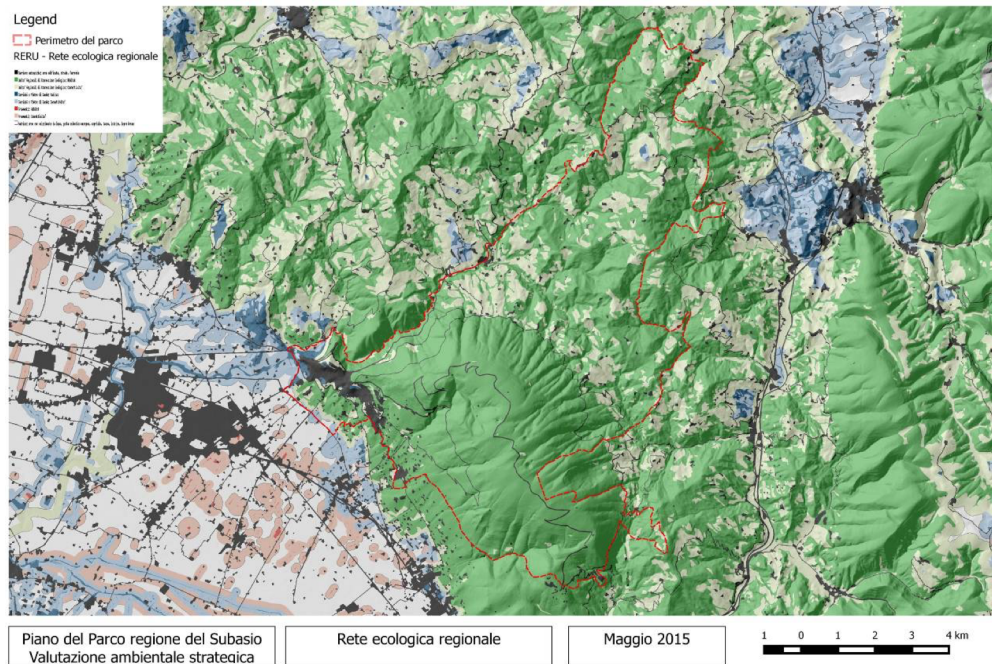
La forma di governo dei boschi è sostanzialmente ripartita equamente tra il ceduo (47,9%) e quello a fustaia (49,8%).

6.8. Fauna

Dal punto di vista ecologico ed ecosistemico, è utile ricorrere alle indagini e alle valutazioni fatte nell'ambito del progetto di Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU) attraverso la quale, a livello regionale, sono state individuate aree particolarmente rilevanti dal punto di vista ecologico e sono state conseguentemente indicate norme cogenti e di orientamento finalizzate alla conservazione della biodiversità regionale.

La gran parte dell'area del Parco è qualificata come "Unità Regionali di connessione Ecologica: habitat" che nel settore orientale costituisce un fitto mosaico con le unità di connessione. Solo nella parte perimetrale verso ovest, in prossimità del confine con la Valle Umbra, si osservano delle barriere antropiche costituite dall'edificato civile e industriale e dalle vie di comunicazione che, tuttavia, non incidono in modo significativo sull'integrità ecologica del Parco (Figura 5).

Figura 5: Estratto della cartografia RERU con indicazione del perimetro di intervento (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



CORRIDOI E PIETRE DI GUADO (*Corridors and Stepping stones*)

Area di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate (connettività) <= 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e <= 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) in forma lineare (corridoio) o areale (pietre di guado) in connessione (distanze <= 250 e <= 100 metri) con le Unità Regionali di Connessione Ecologica.

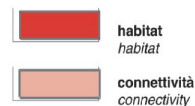
Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant (connectivity) <= 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and <= 100 metres (badger, European wild cat, porcupine) of linear (Corridors) or dotted (Stepping stones) form, connected (<= 250 and <= 100 metres of distance) with Regional patches.



FRAMMENTI (*Fragments*)

Area di habitat < 50 ettari (lupo, gatto selvatico europeo, capriolo) e < 20 ettari (tasso, istrice, lepre bruna) reciprocamente distanziate > 250 metri (lupo, capriolo, lepre bruna) e > 100 metri (tasso, gatto selvatico europeo, istrice) non connesse (distanze > 250 e > 100 metri) alle Unità Regionali di Connessione Ecologica ma circondate da una fascia di matrice <= 250 metri e <= 100 metri (connettività).

Habitat patches <50 hectares (wolf, European wild cat, roe deer) and <20 hectares (badger, porcupine, brown hare) reciprocally distant > 250 metres (wolf, roe deer, brown hare) and >100 metres (badger, European wild cat, porcupine) unconnected (> 250 and > 100 metres of distance) with Regional patches but surrounded by a matrix <= 250 metres and <= 100 metres (connectivity).



MATRICE (*Matrix*)

Categorie vegetazionali non selezionate da lupo, gatto selvatico europeo, tasso, capriolo, istrice, lepre.
Unselected vegetation by wolf, European wild cat, badger, roe deer, porcupine, brown hare.

BARRIERE ANTROPICHE (*Anthropogenic barriers*)

Area edificata, strade, ferrovie
Urban areas, roads, railways

AMBITI DI ELEVATA SENSIBILITÀ ALLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (*Urban Sprawl High Sensibility Areas*)

Settori territoriali caratterizzati da valori molto elevati dell'indice SIX (Sprawl Index) nei quali si concentra oltre l'80% delle attuali superfici edificate regionali.

Areas characterised by SIX Index high values, where there is majority (over 80%) of regional urban areas at present time.

Dal punto di vista strettamente faunistico si segnala che sono presenti numerose specie di interesse comunitario, principalmente censite all'interno delle aree Natura 2000, e che in questa sede vengono elencate per fornire una valutazione, ancorché qualitativa, della ricchezza di fauna presente all'interno del perimetro del Parco:

Uccelli specie di cui all'allegato I Direttiva 79/409/CEE:

Falco pecchiaiolo – *Pernis apivorus*;

Succiacapre – *Caprimulgus europaeus*;

Calandro – *Anthus campestris*;

Tottavilla – *Lullula arborea*;

Averla piccola - *Lanius collurio*.

Mammiferi specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Lupo – *Canis lupus*.

Anfibi e Rettili specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Tritone crestato – *Triturus cristatus*.

Invertebrati specie di cui all'allegato II Direttiva 92/43/CEE:

Cervo volante – *Lucanus cervus*;

Cerambyce della quercia – *Cerambyx cerdo*.

6.9. Biodiversità

Il Parco è interessato da quattro siti della Rete Natura 2000 (Direttiva "Habitat" - 42/93/CEE) che sono elencati nella tabella 9 dove oltre al codice e al nome, vengono anche fornite informazioni sull'estensione di ciascun sito.

Tabella 9: Siti Rete Natura 2000 presenti all'interno del Parco. (Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Umbria - <http://www.regione.umbria.it/ambiente/natura-e-biodiversita> - Accesso maggio 2015).

Codice	Tipologia	Denominazione
IT5210022	ZSC	Fiume Tescio (parte alta)
IT5210023	ZSC	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)
IT5210027	ZSC	Monte Subasio (sommità)
IT5210030	ZSC	Fosso dell'Eremo delle Carceri (Monte Subasio)

La tabella 10 evidenzia gli habitat riscontrabili all'interno di ciascuno dei siti inseriti nella rete Natura 2000.

Tabella 10: Habitat definiti dalla Direttiva 92/43/CEE ricadenti all'interno dell'area Parco. (Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Umbria – <http://www.regione.umbria.it/ambiente/natura-e-biodiversita> - Accesso maggio 2015).

Denominazione Habitat	Cod. Habitat				
		IT5210022	IT5210023	IT5210027	IT5210030
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	3150	X			
Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion	3260	X			
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p. e Bidention p.p.	3270	X			
Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	5130		X	X	
Matorral arborescenti a Juniperus spp.	5210	X		X	
Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alysson-Sedion albi	6110			X	

Denominazione Habitat	Cod. Habitat	IT5210022	IT5210023	IT5210027	IT5210030
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*importanti siti d'orchidee)	6210			X	
Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	6220		X	X	
Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	6430	X			
Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	9210			X	
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	9340				X
Boschi orientali di quercia bianca	91AA		X	X	X
Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	91M0		X		
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	92A0	X	X		

Un maggiore livello di analisi, arricchito con elementi valutativi può essere raggiunto elaborando i dati e le informazioni del progetto Carta della Natura, curato a livello nazionale da ISPRA, il cui prodotto principale è costituito dalla Carta degli Habitat alla scala 1:50.000. Gli habitat cartografati fanno riferimento ad una legenda valida per l'intero territorio nazionale, appositamente strutturata per il progetto Carta della Natura e basata sui sistemi di nomenclatura europei CORINE Biotopes ed EUNIS (APAT, 2004; ISPRA, 2009b). A loro volta tali sistemi di classificazione sono posti in connessione con i codici Natura 2000 utilizzati come riferimento per gli habitat di interesse comunitario come definiti dalla Direttiva "Habitat" 42/93/CEE. La cartografia degli habitat ha costituito la base per la successiva fase di valutazione del **Valore Ecologico** e della **Fragilità Ambientale** (ISPRA, 2009a) degli habitat cartografati. Questa fase ha permesso di calcolare per ciascun biotopo presente nella Carta degli Habitat, alcuni "Indici" sintetici per la stima del **Valore Ecologico**, della **Sensibilità Ecologica**, della **Pressione Antropica** e della **Fragilità Ambientale**.

Il presente rapporto utilizza tali informazioni per fornire un focus di analisi e di valutazione entro il perimetro dell'area naturale protetta e, a tal fine, vengono adottate le seguenti definizioni (ISPRA, 2009: Il progetto Carta della Natura alla scala 1:50.000. Linee guida per la cartografia e la valutazione degli habitat. Pubbl. ISPRA Manuali e Linee Guida 48/2009):

- **Valore Ecologico:** deriva dalla sintesi di indicatori di pregio che, nel loro insieme, esprimono il valore naturale di un biotopo. Per la comprensione dei singoli indicatori si rimanda al Manuale 48/2009;
- **Sensibilità Ecologica:** esprime il rischio di degrado da parte di un biotopo dovuto a fattori intrinseci, senza considerare il disturbo antropico;
- **Pressione Antropica** consiste in una stima degli impatti di natura antropica esercitati su ciascun biotopo. Il valore complessivo deriva dalla combinazione degli effetti prodotti dalle aree urbanizzate, dalle attività industriali, estrattive ed agricole, dalla rete viaria stradale e ferroviaria e da come il disturbo si diffonde dai centri di propagazione verso le aree periferiche;
- **Fragilità Ambientale** deriva dalla combinazione tra le classi di Sensibilità Ecologica e di Pressione Antropica ed esprime il livello di vulnerabilità naturalistico-ambientale dei biotopi. Essa evidenzia i biotopi che più di altri risultano a rischio di degrado in quanto associano ad una predisposizione a subire un danno per fattori naturali, una condizione di forte disturbo antropico dovuto alla compresenza di infrastrutture ed attività umane.

Le seguenti tabelle riportano, per ciascuna classe identificata dalla carta della natura, la valutazione degli indici precedentemente descritti, indicando le relative superfici in termini percentuali rispetto all'area parco complessiva.

Il valore ecologico (Tabella 11) delle classi è concentrata principalmente nelle valutazioni medie o basse la cui somma complessiva supera il 66%. Classi con valore ecologico alto o molto alto, tuttavia, si presentano con una frequenza non trascurabile, quantificata in oltre il 26% della superficie complessiva, di cui una parte significativa è dovuta alla presenza delle praterie sommitali.

Tabella 11: Valore ecologico. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Molto alta	Alta	Totale
Altre piantagioni di latifoglie			0,15				0,15
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>			0,38				0,38
Cave	0,08						0,08
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale			5,14	19,83			24,97
Città, centri abitati	3,15						3,15
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi			17,73				17,73
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale				0,08			0,08
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,02					0,02
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,15			0,32		0,47
Leccete supramediterranee dell'Italia				0,28			0,28
Oliveti						4,21	4,21
Piantagioni di conifere						10,85	10,85
Praterie mesiche del piano collinare		0,96			0,16		1,12
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale					11,18		11,18
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>		1,77					1,77
Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale				0,29			0,29
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale		0,08	5,59	17,26			22,93
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,34					0,34
Totale	3,23	3,32	29,00	37,74	11,66	15,06	100,00

Relativamente alla sensibilità ecologica (Tabella 12) delle unità identificate all'interno del Parco, va osservato come le aree rurali presentino i giudizi più alti. Infatti, le "Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi" e gli "oliveti" determinano complessivamente il valore di superficie con sensibilità "Alta" pari a circa il 20%. Le aree con giudizio di sensibilità "media" sono quelle più rappresentative, con un valore percentuale di circa il 50% della superficie complessiva che, tuttavia, deriva da una pluralità di classi censite dalla carta della natura.

Tabella 12: Sensibilità ecologica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Altre piantagioni di latifoglie				0,15		0,15
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>				0,38		0,38
Cave	0,08					0,08
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		0,21	0,29	24,47		24,97
Città, centri abitati	3,15					3,15
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					17,73	17,73
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale				0,08		0,08
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,02				0,02

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>		0,47				0,47
Leccete supramediterranee dell'Italia		0,02		0,26		0,28
Oliveti					4,21	4,21
Piantagioni di conifere			10,85			10,85
Praterie mesiche del piano collinare			1,12			1,12
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			11,18			11,18
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>				1,77		1,77
Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale		0,29				0,29
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale			0,12	22,82		22,93
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>		0,34				0,34
Totale	3,23	1,35	23,55	49,93	21,94	100,00

La pressione antropica (Tabella 13) esercitata sull'area Parco si attesta con la maggiore frequenza su giudizio con valore basso (oltre il 55% di superficie) o medio (circa il 34% di superficie). Le aree con un valore di pressione antropica "Alto" sono contenute e, comunque, distribuite in classi piuttosto diversificate.

Tabella 13: Pressione antropica. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O.(2014). "Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat". ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Altre piantagioni di latifoglie			0,10	0,05		0,15
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>				0,38		0,38
Cave	0,08					0,08
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		0,00	21,44	3,47	0,06	24,97
Città, centri abitati	3,15					3,15
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi			5,16	8,50	4,06	17,73
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale			0,08			0,08
Foreste mediterranee ripariali a pioppo				0,02		0,02
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>			0,47			0,47
Leccete supramediterranee dell'Italia			0,10	0,18		0,28
Oliveti		1,32		2,89		4,21
Piantagioni di conifere			5,01	5,82	0,02	10,85
Praterie mesiche del piano collinare			0,89	0,14	0,08	1,12
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			11,18			11,18
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>			1,26	0,34	0,17	1,77
Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale			0,29			0,29
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale		0,22	10,27	12,15	0,29	22,93
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>			0,34			0,34

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Totale	3,23	1,54	56,61	33,94	4,68	100,00

La sintesi valutativa sulla fragilità ambientale è offerta dalla tabella 14, da cui emerge che oltre il 57% della superficie è in una condizione di fragilità “Bassa”, mentre il 17% della superficie complessiva è in una condizione di fragilità “Media”, dovuta principalmente alla classe “Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale”. Un giudizio di fragilità “Alto” è associato ad oltre il 21% della superficie, con un contributo preponderante a carico della classe “Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi”.

Tabella 14: Fragilità ambientale. (Fonte: nostra elaborazione su dati ISPRA - Bianco P.M., Laureti L., Papallo O. (2014). “Il Sistema Carta della Natura della Regione Umbria - Cartografia e valutazione degli habitat”. ISPRA, Serie Rapporti, 205/2014)

Classe	(vuoto)	Molto bassa	Bassa	Media	Alta	Totale
Altre piantagioni di latifoglie			0,10	0,05		0,15
Boscaglie di <i>Ostrya carpinifolia</i>				0,38		0,38
Cave	0,08					0,08
Cerrete nord-italiane e dell'Appennino settentrionale		0,12	21,38	3,42	0,04	24,97
Città, centri abitati	3,15					3,15
Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi					17,73	17,73
Faggete calcifile dell'Appennino centro-settentrionale			0,08			0,08
Foreste mediterranee ripariali a pioppo		0,02				0,02
Formazioni a <i>Juniperus communis</i>				0,47		0,47
Lecceite supramediterranee dell'Italia			0,08	0,19		0,28
Oliveti			1,32		2,89	4,21
Piantagioni di conifere			10,83		0,02	10,85
Praterie mesiche del piano collinare			1,04		0,08	1,12
Praterie montane dell'Appennino centrale e meridionale			11,18			11,18
Praterie xeriche del piano collinare, dominate da <i>Brachypodium rupestre</i> , <i>B. caespitosum</i>			1,26	0,34	0,17	1,77
Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale				0,29		0,29
Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale		0,22	10,27	12,15	0,29	22,93
Vegetazione tirrenica-submediterranea a <i>Rubus ulmifolius</i>				0,34		0,34
Totale	3,23	0,36	57,55	17,64	21,22	100,00

6.10. Paesaggio

La Regione Umbria ha redatto uno strumento di programmazione del paesaggio denominato “Piano Paesistico Regionale”, per il quale è stato avviato il percorso di approvazione non ancora completamente concluso. Tuttavia, già in questa fase tale piano costituisce un utile documento di analisi e comprensione dei valori paesaggistici umbri.

In particolare, sono stati identificati 19 paesaggi connotati sotto tre diverse dominanti: fisico-naturalistica, storico-culturale, sociale-simbolica. Tutti i paesaggi identificati nel piano paesaggistico regionale sono stati ulteriormente articolati e valutati secondo una matrice che tiene conto di due criteri fondamentali: la rilevanza e l'integrità delle unità paesaggistiche.

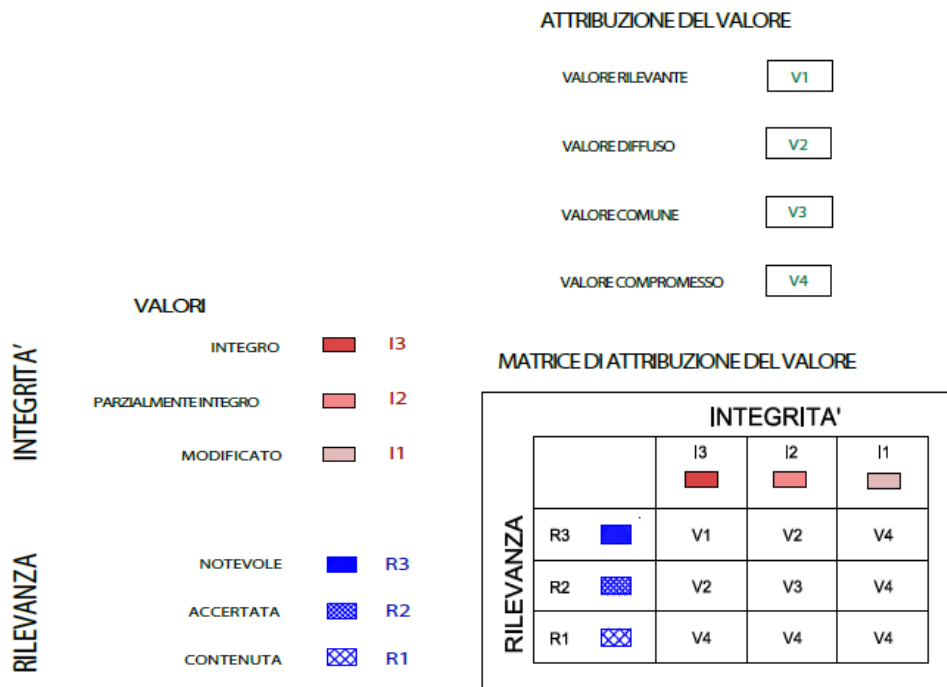
La rilevanza viene complessivamente associata alla capacità di generazione del senso identitario, in relazione ai diversi livelli di percezione del paesaggio. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: R3 - notevole, R2 – accertata e R1 – contenuta.

L'integrità viene definita come una condizione del patrimonio che tiene conto di differenti aspetti quali il livello di compiutezza nelle trasformazioni subite nel tempo, la chiarezza delle relazioni storico – paesaggistiche, la leggibilità dei sistemi di permanenze e il grado di conservazione dei beni puntuali. I valori che possono essere assunti dai singoli paesaggi sono: I3 – Integro, I2 – Parzialmente integro e I1 – modificato.

Dall'elaborazione dei valori attribuiti di integrità e rilevanza ai singoli paesaggi è stato attribuito un giudizio di valore articolato nei seguenti quattro livelli(Figura 6):

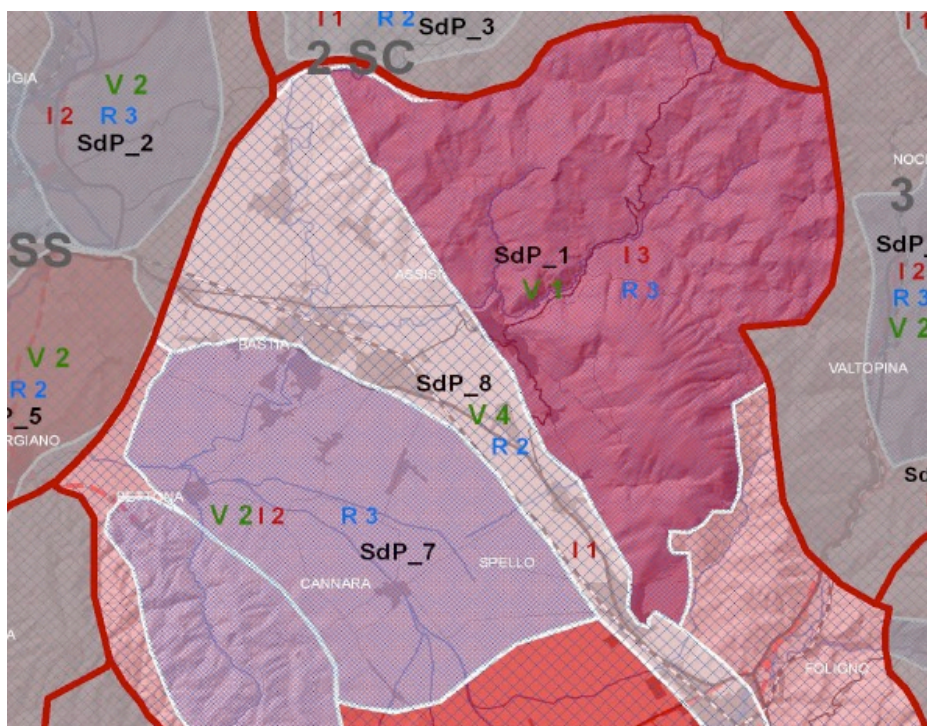
- **V1:** valore rilevante
- **V2:** valore diffuso
- **V3:** valore comune
- **V4:** valore compromesso.

Figura 6: Legenda dei valori di paesaggio e matrice di attribuzione del valore.



La sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio per il paesaggio del Parco del Subasio è rappresentata nella carta dei valori riportata alla Figura 7.

Figura 7: Sintesi cartografica del processo di valutazione del paesaggio.(Fonte: www.umbriageo.regione.umbria.it/ accesso maggio 2015)



Il Parco si inserisce nel contesto paesaggistico della valle Umbra, a dominante sociale-simbolica, che si estende per tutta la suddetta valle, dalla parte meridionale del Comune di Perugia fino a Spoleto. In tale ambito territoriale sono presenti numerose emergenze culturali, oltre che naturalistiche e storiche, associate ad una presenza e interferenza antropica piuttosto intensa. Il Parco del Subasio costituisce senza dubbio uno degli elementi di maggiore pregio dell'intera unità paesaggistica in quanto raccoglie e sintetizza aspetti di rilievo naturalistico, storico-culturale e religioso-simbolico.

6.11. Rifiuti

I comuni interessati dal Parco sono complessivamente 4 ma Assisi è sicuramente quello con il maggiore peso sia in termini di superficie occupata che di rifiuti prodotti. Si osservano, tuttavia, significative differenze in termini di produzione pro-capite di rifiuti, segno della diversa vocazione territoriale e del diverso modello di sviluppo economico, ma anche delle differenti politiche di ambito riscontrabili tra Assisi (ATI 2) e gli altri comuni dell'ATI 3(Tabella 15).

Tabella 15:Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (1). (Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013					Confronto anno 2012	
	Popolazione totale	RU Rifiuto Urbano	RU pro capite	RD Raccolta Differenziata	RND Rifiuto Urbano escluso da RD	Rifiuto Urbano 2012	Variazione RU
	n.	t	Kg/ab		t		%
Nocera Umbra	6.522	3.248	498	728	2.520	3.289	-1,3%
Spello	9.003	6.009	667	1.946	4.063	6.036	-0,4%
Valtopina	1.474	549	373	174	375	602	-8,8%
Assisi	33.655	16.924	503	6.001	10.923	16.695	1,4%

In termini di raccolta differenziata, ad esclusione di Nocera Umbra che si attesta a valori piuttosto ridotti, tutti gli altri comuni interessati dal Parco hanno una percentuale relativamente uniforme di raccolta differenziata che supera il 30% (Tabella 16).

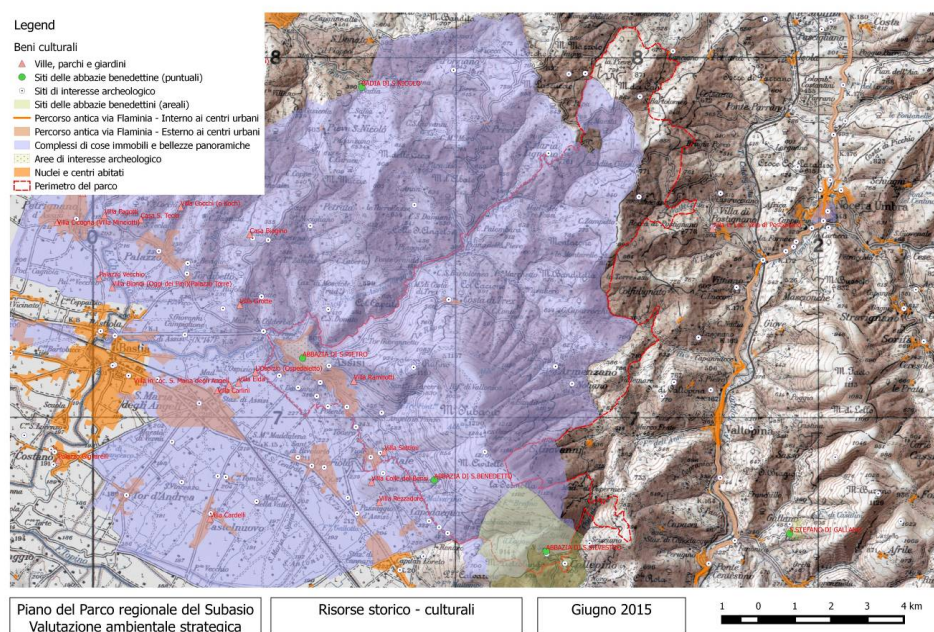
Tabella 16:Quantitativi di rifiuti prodotti nel periodo 2012 e 2013, con le relative percentuali di RD (2). (Fonte: nostra elaborazione su dati ARPA – Regione Umbria - <http://www.arpa.umbria.it/pagine/rifiuti> - Accesso maggio 2015)

Comuni	ANNO 2013				Confronto anno 2012		
	RD Raccolta Differenziata	RD Non Pericolosi	RD Pericolosi	RD pro capite 2013	RD 2013	RD 2012	Variazione
		t		Kg/ab	%		
Assisi	6.001	5.912	89	178	35,5%	24,0%	11,5%
Nocera Umbra	728	728	-	112	22,4%	20,8%	1,6%
Spello	1.946	1.946	-	216	32,4%	27,8%	4,6%
Valtopina	174	174	-	118	31,6%	25,5%	6,1%

6.12. Emergenze culturali, storiche ed archeologiche

La porzione valliva del Parco, cioè quella posta nel versante occidentale del Monte Subasio e nella valle Umbra, sono presenti numerosi siti di interesse storico e culturale. Il primo e più importante coincide senza dubbio l'abitato storico di Assisi, seguito da quello di Spello e dai numerosi piccoli centri presenti sulle pendici del Subasio. Digni di nota sono i siti benedettini quali, ad esempio, l'Abazia di San Pietro in Assisi, quella di San Benedetto, e di San Silvestro, nonché le numerose ville storiche come Villa Rambotti e Villa Settimi. Numerosi sono anche i siti di importanza archeologica distribuiti principalmente lungo la viabilità valliva e pedemontana principale, dei quali il maggiore e più esteso è interno all'abitato di Assisi. La cartografia illustrata nella figura di seguito riportata fornisce una migliore rappresentazione della distribuzione topografica delle risorse culturali nell'area del parco regionale del Subasio (Figura 8).

Figura 8: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Subasio (Fonte: Nostra elaborazione su dati Regione Umbria – Umbriageo - www.umbriageo.regione.umbria.it/ - Accesso maggio 2015)



6.13. Problemi ambientali esistenti

Le principali criticità rilevate dall'analisi ambientale per l'area Parco in oggetto sono ascrivibili alla difficoltà gestionale del territorio, soprattutto in ordine alle modifiche connesse e conseguenti a fenomeni di abbandono di aree che in passato risultavano presidiate dall'uomo. E' il caso, ad esempio, delle aree pascolive, dove sono evidenti, sia danni da eccesso di carico di pascolamento che aree degradate per abbandono dell'attività zootecnica. I fenomeni di degrado del territorio si manifestano anche con la presenza di aree con potenziali movimenti gravitativi e possibili dissesti sia superficiali che profondi.

Allo stesso modo, le superfici boschive che occupano circa il 56% del territorio del Parco, governate circa per metà a ceduo, rappresentano un ulteriore ambito su cui porre l'attenzione nelle attività di predisposizione dei piani e programmi. Infatti, anche se ad oggi non emergono criticità evidenti nella gestione forestale, questa risulta comunque una componente ambientale da valutare e programmare con particolare attenzione. Emerge chiara, ad esempio, la necessità di intervenire con interventi di riqualificazione naturalistica dei rimboschimenti che non presentano valori storico-culturali. Rimanendo in ambito rurale, si segnala come gli oliveti, sia per l'importanza economica che paesaggistica che rivestono, rappresentano un elemento di potenziale criticità e le scelte di piano dovranno essere valutate anche in ordine alla tutela e allo sviluppo di tali aree.

7. Obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento per la valutazione

In questo capitolo verranno delineati gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, e nazionale pertinenti al Piano oggetto del presente rapporto ambientale e verrà evidenziato come nella stesura del Piano in questione si è tenuto conto di detti obiettivi, che costituiscono i termini di riferimento per la valutazione degli effetti ambientali.

7.1. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello internazionale

Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020 CBD – UNEP

Nell'ottobre 2010 si è tenuta a Nagoya, in Giappone, la decima Conferenza delle Parti della Convenzione della Nazioni Unite per la Diversità Biologica (COP10 della CBD), nel corso della quale è stato adottato un Protocollo sull'Accesso alle Risorse Genetiche e la Giusta ed Equa Condivisione dei Benefici derivanti dal loro Utilizzo (Protocollo ABS), ed è stato rivisto il **Piano Strategico per la Biodiversità per il periodo 2011-2020**, con una nuova *visione* per la biodiversità della CBD, da conseguire per il 2050, ed una nuova *missione* per il 2020, con 5 obiettivi strategici e 20 obiettivi operativi.

La Visione per la Biodiversità del nuovo Piano Strategico della CBD prevede “un mondo che viva in armonia con la natura dove, entro il 2050, la Biodiversità sia valutata, preservata, ripristinata e saggiamente utilizzata, mantenendo i servizi ecosistemici, sostenendo un Pianeta sano e fornendo a tutti i benefici essenziali”.

La Missione del Piano Strategico è quella di avviare azioni urgenti ed efficaci per fermare la perdita di Biodiversità in modo da assicurare, entro il 2020, che gli ecosistemi abbiano capacità di recupero e continuino a fornire i servizi essenziali così da assicurare la varietà della vita sul pianeta e da contribuire al benessere umano e all'eradicatione della povertà. Perché ciò avvenga occorre ridurre le pressioni sulla Biodiversità, ripristinare i servizi ecosistemici, utilizzare le risorse biologiche in modo sostenibile e fare in modo che i benefici derivanti dall'utilizzazione delle risorse genetiche siano condivisi in modo giusto ed equo, procurare adeguate risorse finanziarie, attuare politiche adeguate e basare l'attività decisionale su solide basi scientifiche e sul principio di precauzione.

I 5 obiettivi strategici delineati sono quindi i seguenti:

- **Obiettivo Strategico A:** Risolvere le cause della perdita di biodiversità aumentando il rilievo della biodiversità all'interno dei programmi di governo e nella società.
- **Obiettivo Strategico B:** Ridurre le pressioni dirette sulla biodiversità e promuovere l'uso sostenibile.
- **Obiettivo Strategico C:** Migliorare lo stato della biodiversità attraverso la salvaguardia degli ecosistemi, delle specie e della diversità genetica.
- **Obiettivo Strategico D:** Aumentare i benefici derivanti dalla biodiversità e dai servizi ecosistemici per tutti.
- **Obiettivo Strategico E:** Migliorare l'attuazione attraverso la pianificazione partecipata, la gestione delle conoscenze ed il *capacity building*.

7.2. Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello europeo

VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA)

La politica dell'Unione Europea in materia di ambiente si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento, nonché sul principio «chi inquina paga». Il principio della precauzione è uno strumento di gestione dei rischi cui è possibile fare ricorso in caso di incertezza scientifica in merito a un rischio presunto per la salute umana o per l'ambiente derivante da una determinata azione o politica. Il principio «chi inquina paga» è attuato dalla *Direttiva sulla responsabilità ambientale*, che è finalizzata a prevenire o altrimenti riparare il danno ambientale alle specie e agli habitat naturali protetti, all'acqua e al suolo.

Il documento comunitario più recente in tema ambientale è il VII Programma di azione per l'Ambiente (7° PAA) fino al 2020, approvato il 24 ottobre 2013 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il 28 dicembre 2013.

Gli obiettivi prioritari del nuovo Programma europeo, che gli Stati membri si sono impegnati a perseguire entro il 2020 con il fine di agevolare il difficile processo di transizione verso un modello di sviluppo economico più

sostenibile, sono stati ridefiniti tenendo conto del fallimento del sesto programma d'azione, quest'ultimo imputato d'essere eccessivamente ambizioso nella scelta delle mete o superficiale nell'analisi della realtà. Gli obiettivi che il Programma persegue sono nove:

- proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione;
- trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
- proteggere i cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere;
- sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
- migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
- garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- migliorare l'integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- migliorare la sostenibilità delle città dell'Unione;
- aumentare l'efficacia dell'azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

A differenza dei programmi precedenti, il conseguimento di questi obiettivi non dipenderà da nuove iniziative legislative, ma richiederà una corretta attuazione di quanto è stato già concordato. La Commissione precisa che "...l'attuazione degli elementi pertinenti del 7° PAA sia monitorata nel contesto del normale processo di monitoraggio della Strategia Europa 2020. Tale processo si basa sugli indicatori dell'Agenzia europea dell'ambiente sullo stato dell'ambiente, nonché sugli indicatori utilizzati per monitorare i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi e della legislazione esistenti in ambito ambientale e climatico, quali gli obiettivi in materia di clima e di energia, di biodiversità e le tappe miliari per il raggiungimento dell'efficienza nell'uso delle risorse".

Strategia europea per lo sviluppo sostenibile

In virtù dell'articolo 3, paragrafo 3 del Trattato sull'Unione Europea, lo sviluppo sostenibile è un obiettivo globale e a lungo termine dell'UE. La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile costituisce il quadro per una visione sul lungo periodo in cui tutela ambientale, prosperità economica, coesione sociale e responsabilità globale si rafforzano reciprocamente. Dopo quella del 2001 (COM(2001)264 "Sviluppo Sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile"), che integrava l'impegno politico dell'Unione Europea, aggiungendo alla Strategia di Lisbona la dimensione ambientale, nel giugno 2006, il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato la Seconda Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile, a seguito del riesame, effettuato nel dicembre 2005, degli esiti dell'attuazione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, condivisa a Göteborg da parte degli Stati membri. La nuova versione della Strategia europea per lo Sviluppo Sostenibile è volta a perseguire una migliore attenzione al rapporto tra crescita economica ed elevati standard di vita da una parte e tutela ambientale dall'altra. Essa indica come obiettivo principale il cambiamento dei modelli comportamentali dei cittadini, assicurando che tutte le politiche tendano al conseguimento dello stesso scopo. La strategia elenca una serie di obiettivi operativi e numerici, e di misure concrete a livello UE in vista del raggiungimento di tali obiettivi. Le sfide principali dello sviluppo sostenibile individuate sono sette:

- Cambiamenti climatici ed energia pulita: conseguimento dei traguardi delle energie rinnovabili e riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- Trasporto sostenibile: riduzione dell'inquinamento e delle vittime degli incidenti stradali.
- Consumo e produzione sostenibili: per promuovere modelli di produzione e di consumo più sostenibili è necessario spezzare il vincolo tra crescita economica e degrado ambientale e considerare ciò che l'ecosistema può sostenere.
- Conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali: evitare lo sfruttamento eccessivo e migliorare l'efficacia del loro uso e della loro gestione (risorse atmosferiche, idriche, terriere, forestali e ittiche), riconoscere il valore dei servizi ecosistemici e frenare la perdita della biodiversità entro il 2010. L'UE dovrebbe compiere sforzi particolari nei settori dell'agricoltura, della pesca e della gestione delle foreste, garantire il completamento della Rete Natura 2000, definire e attuare le azioni prioritarie per

proteggere la biodiversità e garantire l'integrazione degli aspetti legati al mare e agli oceani. Il riciclaggio e il riutilizzo devono essere ugualmente sostenuti.

- Sanità pubblica: limitazione dei gravi rischi per la salute pubblica.
- Inclusione sociale, sviluppo demografico e migrazione: fornitura di assistenza ai gruppi più vulnerabili.
- Povertà mondiale e problematiche dello sviluppo sostenibile.

La Strategia UE per lo Sviluppo Sostenibile sollecita anche gli Stati membri a definire e sviluppare strategie nazionali in questo ambito, riferendo periodicamente sui progressi compiuti. La Commissione procede ad una valutazione dell'attuazione della strategia ogni due anni sulla base degli indicatori di sviluppo sostenibile che ha adottato e che aggiorna se necessario. Altri organi e istituzioni esaminano parimenti i progressi compiuti e, se necessario, fanno da tramite con gli Stati membri e i cittadini.

Strategia Europa 2020 e Iniziativa Faro "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"

Nel marzo 2010 la Commissione Europea ha presentato la sua Strategia "Europa 2020"² ("Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"), strategia decennale che mira alla trasformazione strutturale dell'economia europea anche allo scopo di superare la crisi economica da tempo in atto e preparare l'economia dell'UE ad affrontare le sfide del prossimo decennio. Tale strategia ha ribadito l'impegno europeo nel confrontarsi con le sfide a lungo termine della globalizzazione, della salvaguardia delle risorse naturali, dell'occupazione e dell'invecchiamento della popolazione, malgrado la constatazione che la crisi economica e finanziaria che ha colpito l'UE abbia vanificato anni di progressi economici e sociali e messo in luce le carenze strutturali dell'economia europea.

Europa 2020, che fornisce un quadro dell'economia di mercato sociale europea per il XXI secolo, presenta tre priorità che si rafforzano a vicenda:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Per realizzare la strategia sono stati individuati obiettivi specifici - relativi a Occupazione, Ricerca e Sviluppo, Cambiamenti Climatici, Istruzione, Povertà - con connessi traguardi:

- Occupazione: il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- Ricerca e Sviluppo: il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- Cambiamenti climatici: devono essere raggiunti i traguardi della direttiva "20/20/20" in materia di clima ed energia, compreso un incremento del 30% nella riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono;
- Istruzione: il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- Povertà: 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

La Strategia propone anche obiettivi per superare la crisi economica in atto, evidenziando le esigenze di una riforma del sistema finanziario internazionale e del risanamento del *deficit* e del disavanzo pubblico. Essa prevede che ciascuno Stato membro, in relazione alla propria situazione socio-economica, definisca percorsi nazionali per realizzare, entro il 2020, determinati obiettivi.

Per l'attivazione della Strategia sono state delineate sette specifiche iniziative faro che tracciano le direzioni operative del decennio relativamente a ciascun tema prioritario. Ciascuna iniziativa faro è associata a specifici obiettivi di base, con la chiara indicazione che, per centrare le finalità della Strategia, ogni iniziativa deve essere saldamente interconnessa con le altre.

Di particolare interesse per il presente rapporto ambientale, per gli obiettivi di protezione ambientale che propone, è l'iniziativa "un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse".

² <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:2020:FIN:IT:PDF>.

L'iniziativa è stata proposta dalla Commissione nelle sue linee generali il 26 gennaio 2011³. Nel documento si evidenziano i progressi realizzati nell'Unione in materia ambientale ma allo stesso tempo si afferma che "non è possibile proseguire con i nostri modelli attuali d'impiego delle risorse ... dobbiamo agire con urgenza, dato il lungo lasso di tempo necessario per ottenere risultati ... Un impiego più efficiente delle risorse ci aiuterà a conseguire molti degli obiettivi dell'UE".⁴ Successivamente, il 20 settembre 2011, è stata delineata la tabella di marcia volta a definire gli obiettivi da raggiungere nel medio (2020) e lungo (2050) periodo per la salvaguardia di gran parte delle risorse naturali, e i mezzi necessari per conseguirli.⁵

Il documento si basa sulle seguenti prospettive: "entro il 2050 l'economia dell'UE sarà cresciuta in maniera da rispettare i vincoli imposti dalle risorse e i limiti del pianeta, contribuendo in questo modo ad una trasformazione economica globale. L'economia sarà competitiva, inclusiva e offrirà un elevato standard di vita, con impatti ambientali notevolmente ridotti. Tutte le risorse - materie prime, energia, acqua, aria, terra e suolo - saranno gestite in modo sostenibile. Saranno stati conseguiti importanti traguardi nella lotta contro i cambiamenti climatici, mentre la biodiversità e i relativi servizi ecosistemici saranno stati tutelati, valorizzati e in larga misura ripristinati".⁶

7.3 Obiettivi di sostenibilità ambientale a livello nazionale

Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia

Approvata dal CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) il 2 agosto 2002, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile individua per il successivo decennio i principali obiettivi ed azioni per quattro aree tematiche prioritarie, le medesime indicate dal Sesto Piano d'Azione Ambientale dell'UE:⁷ clima; natura e biodiversità; qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

Per ognuna delle quattro aree prioritarie vengono indicati obiettivi e azioni, derivanti dagli impegni internazionali che l'Italia ha sottoscritto e gli impegni nazionali che si è data, corredati da una serie di indicatori di sviluppo sostenibile in grado di misurarne il raggiungimento. Ogni qual volta sia possibile, agli indicatori di qualità ambientale, vengono associati target e tempi. Gli stessi indicatori devono servire in futuro ad orientare le valutazioni di impatto sulla sostenibilità che vengono implicate dalle proposte programmatiche e strategiche.

Tra gli strumenti d'azione, la Strategia prevede l'integrazione del fattore ambientale in tutte le politiche di settore, a partire dalla valutazione ambientale di piani e programmi; l'integrazione del fattore ambientale nei mercati, con la riforma fiscale ecologica nell'ambito della riforma fiscale generale, la considerazione delle esternalità ambientali e la revisione sistematica dei sussidi esistenti; il rafforzamento dei meccanismi di consapevolezza e partecipazione dei cittadini; lo sviluppo dei processi di Agenda 21 locale; l'integrazione dei meccanismi di contabilità ambientale nella contabilità nazionale. Il documento, frutto di un intenso processo di concertazione, si conclude con la necessità di prevedere meccanismi di verifica del raggiungimento degli obiettivi. In linea con queste indicazioni, il CIPE ha deciso il rafforzamento della sua Commissione dedicata allo Sviluppo Sostenibile, e l'istituzione di un Forum per lo Sviluppo Sostenibile.

Strategia Nazionale per la Biodiversità

Nel 2010, Anno Internazionale della Biodiversità, l'Italia si è dotata per la prima volta di una Strategia Nazionale per la Biodiversità, con lo scopo di realizzare un'adeguata integrazione delle esigenze di conservazione ed uso sostenibile delle risorse naturali nelle politiche nazionali di settore, riconoscendo la necessità di mantenerne e rafforzarne la conservazione e l'uso sostenibile per il suo valore intrinseco e in quanto elemento essenziale per

³ Direttiva 2009/29/CE.

⁴ http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource-efficient_europe_it.pdf.

⁵ COM(2011) 21 definitivo "Un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse - Iniziativa faro nell'ambito della strategia Europa 2020" http://ec.europa.eu/resource-efficient-europe/pdf/resource_efficient_europe_en.pdf.

⁶ [http://notes9.senato.it/web/do-](http://notes9.senato.it/web/do-cuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/$FILE/COM2011_0571_IT.pdf)

[cuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/\\$FILE/COM2011_0571_IT.pdf](http://notes9.senato.it/web/do-cuorc2004.nsf/b02bc7eed0eda6e2c12576ab0041cf0c/3838831502ba1e3ec125791a003383bd/$FILE/COM2011_0571_IT.pdf).

⁷ La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Göteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale.

il benessere umano, rispondendo appieno alla sfida 2011-2020 per la biodiversità. Questo risultato è stato frutto di un lungo percorso di partecipazione e condivisione fra i diversi attori istituzionali, sociali ed economici interessati, che attraverso specifici workshop territoriali è culminato nella Conferenza Nazionale per la Biodiversità, tenutasi a Roma dal 20 al 22 maggio 2010. Con tale strumento l'Italia si è dichiarata pronta a rispondere ai più recenti impegni assunti a livello mondiale ed europeo per la conservazione della biodiversità fino al 2020 ed oltre, con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (*Convention on Biological Diversity- CBD*, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

La struttura della strategia è articolata attorno a tre aree tematiche: biodiversità e servizi ecosistemici, biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità e politiche economiche. A queste tematiche corrispondono altrettanti Obiettivi Strategici:

1. entro il 2020 garantire la conservazione della biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica ed i complessi ecologici di cui fanno parte, ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
2. entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio nazionale l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali;
3. entro il 2020 integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

8. La scelta del piano adottato e le sue alternative

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei Parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di **Alternativa zero**. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo **scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato**.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. **Miglioramento performance ambientale:** nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.

2. **Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità).**
3. **Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.**

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella Tabella 17.

Tabella 17 – Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Monte Subasio si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

9. Metodologia per la relazione di incidenza ambientale

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad indagare le possibili interferenze tra le previsioni del Piano e le aree che costituiscono la rete Natura 2000. A tal fine, l'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, così come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, prevede che "Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione".

La Regione Umbria ha emanato una propria disciplina finalizzata a descrivere e declinare a livello regionale il procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA). Ci si riferisce in modo particolare alla D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274 (modificata dalla D.G.R. 8 gennaio 2009, n. 5), la quale a sua volta si inserisce in un contesto conoscitivo ben delineato grazie alla disponibilità dei piani di gestione dei SIC, ormai completi per quasi tutte le aree della rete Natura 2000 della Regione Umbria. La ricchezza di dati relativi ai siti della Rete Natura 2000 e la necessità di prevedere ed analizzare, con un significativo livello di approfondimento, gli effetti determinati da piani e programmi su tali aree si scontra spesso con la "scala" adottata dagli strumenti di programmazione, i quali frequentemente non giungono a definire e localizzare con precisione i singoli interventi, ma si limitano a fornire le linee programmatiche e le misure per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Il Piano, attraverso tutti gli strumenti di cui esso stesso si compone, assume una posizione estremamente variabile rispetto al livello di approfondimento raggiungibile nella valutazione di incidenza, in funzione della dimensione stessa dell'area protetta.

Va ricordato che l'art. 5 comma 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" prevede che "I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso [...], presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare [...] i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito [...]" della rete Natura 2000. E' evidente che le azioni del piano del Parco che siano connesse e necessarie al mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito non richiedono lo studio atto ad identificare gli effetti del singolo intervento sul sito.

Tutto ciò impone la necessità di trattare in modo differenziato le azioni del piano pluriennale economico e sociale rispetto a alle proposte progettuali proprie di piano del parco, funzionali alla conservazione degli habitat e delle specie. Le prime andranno valutate prendendo in considerazione le singole azioni e secondo la metodologia che verrà di seguito descritta. Per le seconde, invece, si riterrà valida la verifica di coerenza con gli obiettivi di tutela e di conservazione delle specie e degli habitat nell'ambito della definizione stessa delle azioni.

Tuttavia, le attività previste dal Piano del Parco, e in particolare quelle del Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES), raramente hanno una delimitazione e una identificazione topografica esatta, tale da consentire una valutazione di incidenza appropriata. In tali casi la valutazione di incidenza potrà essere condotta fino alla fase di screening, cercando di identificare quelle criticità che dovranno essere adeguatamente analizzate e approfondite in fase di approvazione del singolo progetto, attraverso una valutazione appropriata.

Quando le singole azioni di piano pluriennale economico e sociale (PPES) sono descritte con interventi puntuali, per i quali si conoscono i dati tecnici dimensionali, l'ubicazione delle opere e le modalità realizzative e gestionali delle stesse, sarà allora possibile effettuare una valutazione di incidenza ambientale appropriata, precisa e dettagliata sui siti della rete Natura 2000 effettivamente interessati dalle opere. Da tali valutazioni potranno emergere anche giudizi negativi che porteranno a non realizzare le eventuali misure che dovessero compromettere l'integrità e lo stato di conservazione dei siti Natura 2000; in tali casi verrà imposto al proponente una riprogettazione e/o una differente localizzazione dell'opera.

Tutto ciò non consente di escludere la necessità di indagare fin da questa fase eventuali effetti negativi sul complesso dei siti Natura 2000 ma impone piuttosto una preliminare analisi volta a identificare potenziali punti di criticità tra le misure di Piano e lo stato di conservazione dei siti medesimi. Ciò nonostante la finalità principale degli strumenti di programmazione dell'Area Naturale Protetta dovrebbe essere quella della tutela e della conservazione delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, anche se in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio.

La difficoltà di eseguire una valutazione di incidenza su piani e programmi ad una scala territoriale è una criticità generalmente riconosciuta, tanto che nel 2011 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

(MATTM), il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC), l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (ISPRA), le Regioni e le Province Autonome hanno redatto un documento dal titolo "Proposta per l'integrazione dei contenuti VAS - Valutazione d'Incidenza", con la finalità di fornire utili indicazioni sulle modalità di integrazione dei procedimenti di VAS con quelli di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Sulla base di tale consapevolezza, nel citato documento vengono proposte alcune metodologie di analisi e descrizione dei siti Natura 2000:

- raggruppamento secondo le macro categorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", All.I);
- raggruppamento secondo unità biogeografiche (Direttiva "Habitat");
- raggruppamento secondo le tipologie ambientali individuate dal D.M. 17 ottobre 2007.

Il primo criterio consente di trattare congiuntamente habitat che hanno caratteristiche ecologiche comuni. Poiché in un sito potranno essere presenti habitat ricadenti in macro categorie differenti, le scelte strategiche del piano verranno analizzate in modo differenziato.

Il secondo criterio può essere adottato solo per piani nazionali poiché le unità biogeografiche risultano essere molto estese dal punto di vista geografico.

Il terzo criterio fa riferimento ai "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" che, con l'art. 4 "Individuazione di tipologie ambientali di riferimento per le ZPS", tiene conto dei criteri ornitologici indicati nella Direttiva n. 79/409/CEE e individua 14 differenti tipologie.

In questo caso specifico sarà possibile identificare e descrivere i singoli habitat rilevabili all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e riferire a questi ultimi le successive fasi di valutazione. Si arriverà, pertanto, ad un livello di approfondimento maggiore rispetto a quello prospettato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nelle sopra ricordate linee guida.

Il citato documento fornisce anche un'utile indicazione sull'approccio da seguire nella fase di valutazione, identificando tre differenti casi in funzione del livello di dettaglio a cui giunge il piano o il programma. In particolare, vengono suggeriti tre differenti approcci per ciascuna delle seguenti casistiche:

- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi di area vasta che comprendono numerosi Siti Natura 2000 con indicazioni sulla localizzazione delle scelte.
- Piani e Programmi riferiti ad un'area limitata che comprende pochi Siti Natura 2000 e senza localizzazione delle scelte.

Quest'ultimo caso è quello che meglio descrive la valutazione di incidenza ambientale ai piani del parco, in quanto normalmente riferiti al territorio di pochi comuni e con azioni generalmente non identificate a livello topografico e dimensionale

Sulla base di queste considerazioni, e in relazione alle modalità operative dettagliate dalla citata D.G.R. 29 settembre 2008 n. 1274, in questa fase sarà possibile eseguire una valutazione preliminare, modulata sul livello conoscitivo delle azioni di piano attualmente esistenti.

In altri termini, pertanto, si procederà secondo il seguente schema:

1. identificazione delle linee di azione in relazione agli obiettivi tematici previsti dal Piano Pluriennale Economico e Sociale;
2. identificazione dei siti Natura 2000 e dei relativi habitat interessati dal Parco, potenzialmente coinvolti dall'attuazione del piano;
3. identificazione delle possibili interferenze tra azioni di piano e habitat interni ai singoli siti Natura 2000;
4. valutazioni conclusive ed eventuali interventi di mitigazione.

In virtù di quanto detto, il fatto che un'azione, in questa fase, non risulti interferente con la rete Natura 2000 non consente di potere escludere la necessità di eseguire una valutazione di incidenza appropriata sulla singola opera, qualora questa dovesse essere in concreto realizzata in modo tale da generare potenziali interferenze funzionali o topografiche con il sito Natura 2000. In altri termini, il proponente e progettista dovranno in ogni caso valutare se il quadro delle conoscenze disponibile nella fase di attuazione del progetto risulti coerente con quello che oggi costituisce il quadro di riferimento decisionale e, quindi, operare di conseguenza.

L'approccio proposto si ritiene possa garantire adeguatamente il mantenimento degli habitat, in coerenza con il principio di precauzione, graduando la definizione della decisione finale in funzione del livello informativo disponibile.

10. Effetti ambientali in seguito all'attuazione del piano

In questo capitolo vengono descritti gli effetti ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

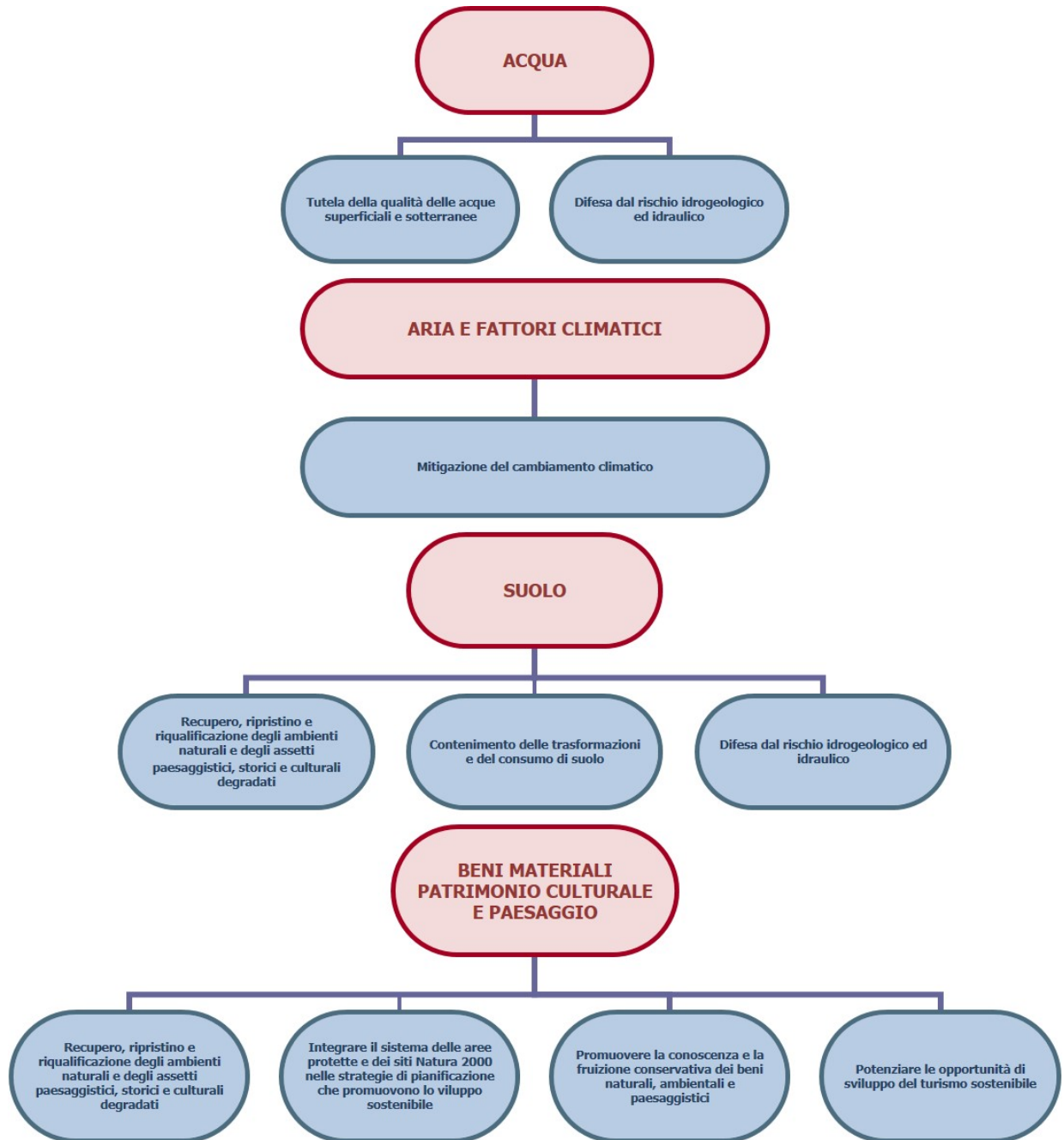
10.1. Dagli obiettivi di sostenibilità generali a quelli di piano

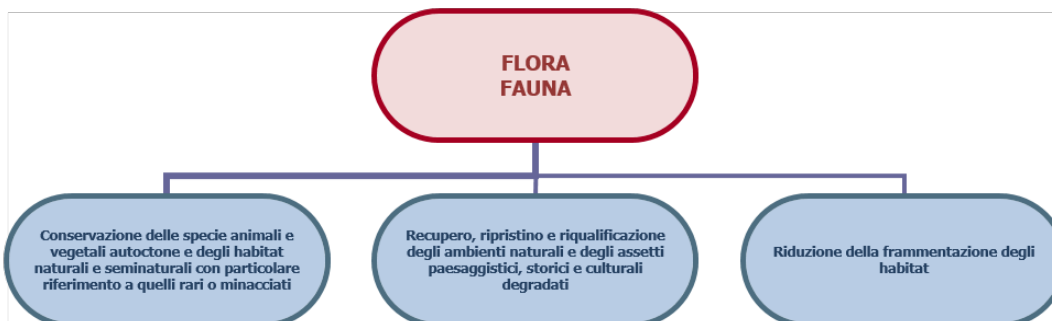
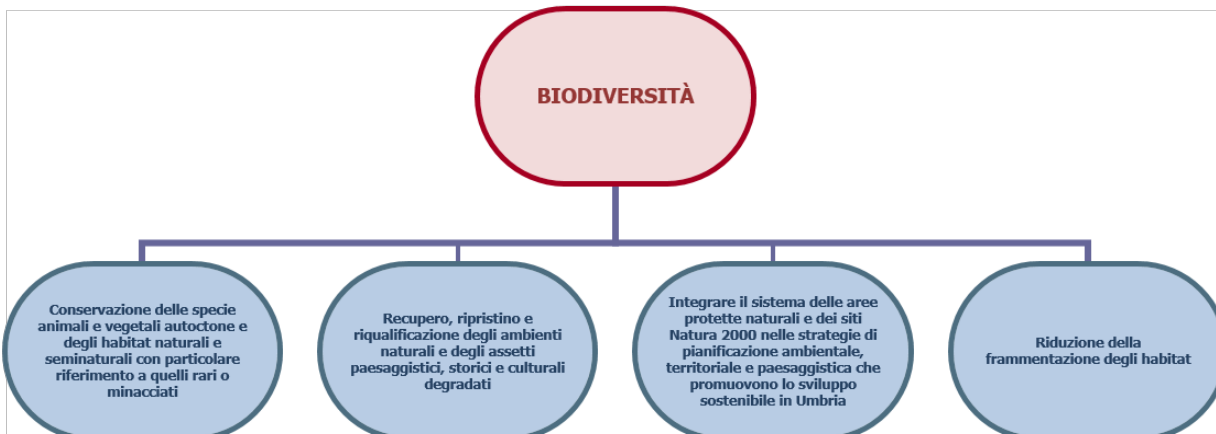
L'analisi che ha portato alla definizione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale si sviluppa dunque da:

1. gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali individuati nel capitolo 7;
2. i risultati dell'analisi del contesto ambientale, con le criticità ambientali rilevate;
3. gli aspetti ambientali considerati per la valutazione, desunti dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, aggregati come di seguito:
 - ✓ Acqua
 - ✓ Aria e Fattori climatici
 - ✓ Suolo
 - ✓ Beni materiali, Patrimonio culturale e Paesaggio
 - ✓ Popolazione e salute umana
 - ✓ Biodiversità, Flora e Fauna

Di seguito, per ciascuno degli aspetti ambientali appena elencati, sono rappresentati gli obiettivi di sostenibilità correlati (Figura 9).

Figura 9: Carta delle risorse storiche, culturali e archeologiche dell'area del Monte Subasio





In sintesi gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale specifici individuati per il Piano sono:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;
- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

10.2. Componenti e fattori ambientali

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

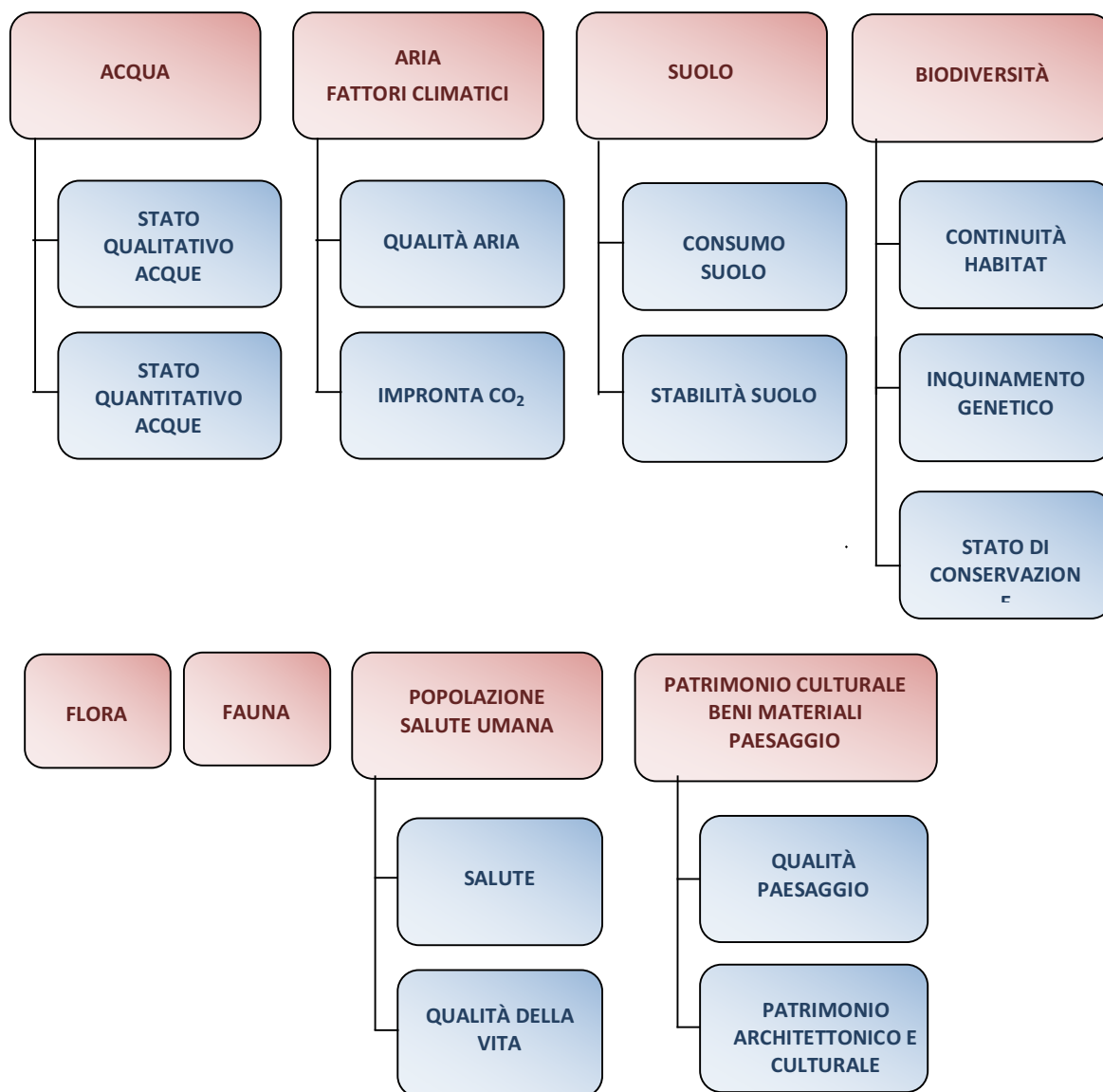
Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

La Figura 10 rappresenta il quadro delle sotto componenti considerate per l'analisi e per la valutazione degli effetti ambientali.

Figura 10 – Quadro di sintesi delle sotto componenti ambientali



10.3. Analisi e valutazione degli effetti ambientali

Ai fini dell'analisi e valutazione dei possibili effetti ambientali del Piano sono stati dapprima esplicitati tutti i possibili elementi oggetto di valutazione (proposte gestionali del Piano del Parco, azioni del PPES). Successivamente si è passati alla valutazione vera e propria.

10.3.1 Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle **proposte gestionali** derivanti dal Piano del Parco e delle **azioni** previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali;
- C. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- D. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- E. Angolo delle Farfalle e *butterfly watching*;
- F. Reintroduzione della starna;
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- H. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria;
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

1. Piano di Promozione del Parco
2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
4. Formazione degli operatori turistici
5. Percorsi integrati cicloturistici
6. Il parco terapeutico
7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
8. Il paniere dei Parchi
9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

10.3.2. Valutazione degli effetti ambientali

Per proporre una rappresentazione adeguata dei risultati della valutazione, raffigurante tutti gli effetti in modo sintetico ed integrato, sono state sviluppate delle matrici di impatto ambientale sintetiche, separatamente per le tipologie di proposte gestionali del Piano del Parco e per le azioni di PPES, in cui viene riportato l'effetto di ciascuna di queste sui fattori ambientali possibili ricettori di impatto.

Per le caselle della matrice, inoltre, per agevolare una lettura immediata e sintetica della tipologia degli impatti (positivo/negativo), è stata adottata una scala cromatica, secondo la gradazione seguente:

	Effetto positivo
	Effetto non significativo o assente
	Effetto negativo
	Possibile peggioramento in assenza della misura

Azioni	FLORA		FAUNA		PATRIMONIO CULTURALE BENI MATERIALI PAESAGGIO			
					Qualità paesaggio		Patrimonio architettonico e culturale	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
9								
10								

Azioni	ACQUA				POPOLAZIONE e SALUTE UMANA			
	Stato qualitativo acque		Stato quantitativo acque		Salute		Qualità della vita	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								

Azioni	BIODIVERSITA'					
	Comunità habitat		Inquinamento genetico		Stato di conservazione	
	T0	T1	T0	T1	T0	T1
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
10						

10.4. Sostenibilità ambientale del piano – considerazioni di sintesi

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'integrazione con l'Autorità precedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

11. Misure per la mitigazione degli effetti negativi

In questo capitolo gli effetti ambientali negativi individuati nella fase di valutazione vengono presi in considerazione al fine di definire le più adeguate misure di mitigazione.

Svolgere attività di mitigazione ambientale significa strategie, politiche, programmi, azioni e attività che, nel tempo, serviranno ad **evitare, ridurre o compensare** gli impatti ambientali generati da un progetto o da un piano.

Secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti in realtà l'approccio completo, conosciuto come "*sequencing*", include i seguenti passaggi:

- ✓ **Evitare** l'impatto del tutto non realizzando una certa azione in tutto o in parte;
- ✓ **Minimizzare** gli impatti limitando il grado o entità dell'azione e la sua attuazione;
- ✓ **Rettificare** l'impatto riparando o ripristinando le risorse coinvolte;
- ✓ **Ridurre** o eliminare l'impatto nel tempo mediante operazioni di conservazione e manutenzione per tutta la durata dell'azione;
- ✓ **Compensare** l'impatto sostituendo le risorse coinvolte.

Se si considerano "minimizzare, riparare o ripristinare e ridurre nel tempo" tutte modalità diverse per la Riduzione, si torna alla sequenza Evitare – Ridurre – Compensare di cui al punto g) dell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE.

Nel caso del Piano molto è stato fatto in termini di "Evitare". Gli effetti negativi sono stati eliminati all'origine mediante scelte di fondo mirate, grazie alla buona integrazione della dimensione ambientale nel processo di formazione del Piano stesso.

12. Il Piano di Monitoraggio Ambientale

12.1. Metodologia e indicatori

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del set di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco"
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.

12.2. Schede degli indicatori di contesto

Di seguito per ciascun indicatore di contesto è riportata una scheda descrittiva che ne sintetizza le principali caratteristiche, cui fa seguito un approfondimento dei contenuti disciplinari e metodologici, nonché l'illustrazione dei risultati emersi dalla sua applicazione.

12.2.1. Consumo di suolo

Consumo di suolo

Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore valuta il consumo di suolo determinato da un incremento della copertura artificiale del terreno
Scopo	Quantificare il consumo di suolo determinato dall'attuazione degli strumenti di governo del territorio
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – Rapporto sul consumo di suolo in Italia/ Comuni del Parco
Sorgente dati	Banca dati ISPRA/Comuni del Parco
Processo di elaborazione	Lettura per fotointerpretazione in ambiente GIS della copertura del suolo (<i>Land Cover</i>) come definita dalla direttiva 2007/2/CE
Elaborazione	Calcolo della superficie coinvolta da una variazione: da una copertura non artificiale (suolo non consumato) a una copertura artificiale del suolo (suolo consumato) su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie coinvolta dalla variazione di uso e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale Comuni del Parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento dei Rapporti ISPRA / Dipendente dall'aggiornamento degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale
Ultimo aggiornamento	2017
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati nazionale

Descrizione dell'indicatore

Il consumo di suolo è un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative e infrastrutturali. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, fabbricati e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta, in considerazione del fatto che è direttamente connesso all'attuazione degli strumenti urbanistici dei singoli comuni.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

Il suolo, tra le diverse componenti che costituiscono il sistema ambientale, è quella dove gli impatti generati dall'attuazione degli strumenti di pianificazione urbanistica sono spesso più consistenti ed evidenti. Si ritiene

pertanto opportuno un'attenta valutazione delle ricadute determinate sulla risorsa suolo dall'attuazione del Piano costituisca un passaggio essenziale per garantire una gestione sostenibile dell'area naturale protetta.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato dedotto dalle elaborazioni condotte da ISPRA nell'ambito del Rapporto sul consumo del suolo in Italia, edizione 2017.

Il quadro conoscitivo sul consumo di suolo nel nostro Paese è disponibile grazie ai dati aggiornati al 2016 da parte del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e, in particolare, della cartografia prodotta dalla rete dei referenti per il monitoraggio del territorio e del consumo di suolo del SNPA, formata da ISPRA e dalle Agenzie per la Protezione dell'Ambiente delle Regioni e delle Province autonome.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in cinque classi secondo il seguente modello:

Classe		Intervallo valori
I	Basso	0,0% - 2,0%
II	Medio-basso	2,1% - 5,0%
III	Medio	5,1% - 8,0%
IV	Medio alto	8,1% - 20,0%
V	Alto	>20,0%

L'articolazione proposta è stata definita assumendo come termine di riferimento il valore medio regionale del consumo di suolo, pari a 5,6% del territorio umbro. Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Più nello specifico la classe V (> 20,0%) include comuni che presentano condizioni critiche, dove il suolo consumato e/o impermeabilizzato è superiore a un quinto dell'intero territorio, ossia ambiti dove si registra un'elevata concentrazione di manufatti antropici. All'opposto la classe I individua comuni in cui la superficie di suolo compromesso è molto contenuta e difficilmente può interferire con la stabilità del sistema ecologico-ambientale locale. Le classi II, III e IV consentono invece di graduare situazioni intermedie, assumendo come valore baricentrico la media regionale. Di seguito si riportano nella Tabella 20 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 20 – Valori dell'indicatore consumo di suolo su base comunale (Fonte: ISPRA, 2016)

Comuni del Parco	Consumo di suolo		Classe
	ettari	%	
Assisi	1.453,1	7,8	III - Medio
Nocera Umbra	828,8	5,3	III - Medio
Spello	588,8	9,6	IV – Medio alto
Valtopina	169,5	4,2	II – Medio basso

12.2.2. Connettività ecologica

Connettività ecologica
<i>Definizione dell'indicatore</i>

Descrizione	L'indicatore valuta la presenza di aree di connettività ecologica
Scopo	Individuare l'estensione delle unità regionale di connessione ecologica nei territori dell'area naturale protetta

Qualificazione dell'indicatore

Fonte dati	RERU - Mosaico della strumentazione urbanistica comunale e sovraordinata
Sorgente dati	Elaborazione dati geografici
Processo di elaborazione	È stata individuata la superficie delle unità regionale di connessione ecologica sulla base della cartografia in ambiente GIS della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU), redatta nel 2005.
Elaborazione	Calcolato su base comunale dei territori ricadenti nelle aree naturali protette
Calcolo/formula	Rapporto tra la superficie delle unità regionale di connessione ecologica per singola area naturale protetta e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	%
Autore	Regione Umbria

Ambito geografico e temporale dell'indicatore

Copertura geografica	Regione
Frequenza di aggiornamento	Dipendente dall'aggiornamento della RERU
Ultimo aggiornamento	In corso
Serie temporali disponibili	-----
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della base informativa di partenza

Descrizione dell'indicatore

La frammentazione degli ecosistemi naturali e la pressione antropica possono essere causa di degrado e di riduzione della biodiversità, fenomeni che è possibile contrastare con lo sviluppo di reti ecologiche.

L'indicatore misura la superficie degli habitat che, per dimensioni e caratteristiche, sono in grado di garantire la tutela delle esigenze ecologiche di "specie - ombrello" che riuniscono 6 *taxa* (lupo, tasso, gatto selvatico europeo, istrice, lepre, e capriolo) ecologicamente rappresentative della gran parte dei vertebrati terrestri non volatori presenti in Umbria.

L'indicatore è elaborato a scala comunale, per le amministrazioni i cui territori ricadono anche se in parte nell'area protetta.

Finalità dell'indicatore nel processo di VAS

La presenza di aree di connettività ecologica identifica territori naturali che connotano positivamente le condizioni di stato di un ambito territoriale in termini sia di continuità degli habitat naturali sia di possibilità di disper-

sione o transito delle specie animali. In un'ottica di monitoraggio tale indicatore può consentire di valutare situazioni evolutive, che considerino un eventuale mutamento delle condizioni territoriali attuali a seguito di trasformazioni causate dalle attività antropiche.

Costruzione dell'indicatore

L'indicatore è stato calcolato a partire dalla superficie delle "Unità Regionali di Connessione Ecologica", relativa alla soglia temporale del 2005, rilevate nell'ambito della redazione della Rete Ecologica della Regione Umbria (RERU).

Il progetto RERU ha permesso la realizzazione di una rete ecologica multifunzionale a scala regionale atta ad integrare gli aspetti dell'assetto ecosistemico nei processi di trasformazione dei suoli e nelle attività di gestione del territorio umbro contribuendo all'attuazione delle strategie a scala sovra regionale ed europea.

Valori dell'indicatore

Il campo di escursione dell'indicatore è stato suddiviso in sei classi secondo il seguente modello:

	Classe	Intervallo valori
I	Nulla	0%
II	Basso	1% - 30%
III	Medio-basso	31% - 50%
IV	Medio	51% - 70%
V	Medio alto	71% - 90%
VI	Alto	>90%

Tale articolazione non esprime un giudizio di merito assoluto e consente di valutare la compromissione della risorsa suolo a scala di singolo comune ricadente nelle aree naturali protette regionali.

Un basso grado di connettività ecologica (classi I, II e III) identifica ambiti territoriali dove sussistono condizioni ecologiche non favorevoli alle specie faunistiche per la probabile elevata frammentazione degli habitat naturali connessa alla presenza di importanti infrastrutture antropiche che limita fortemente la possibilità di transito delle specie animali terrestri.

Alti valori di connettività ecologica (classi V e VI) indicano viceversa ambiti territoriali dove prevalgono aree naturali permeabili. Di seguito si riportano nella Tabella 21 i valori di riferimento disaggregati per comune.

Tabella 21 – Valori dell'indicatore connettività ecologica su base comunale (Fonte: Regione Umbria, 2005)

Comuni del Parco	Connettività ecologica		Classe
	ettari	%	
Assisi	12.191,7	65,3	IV - Medio
Nocera Umbra	12.550,3	80,0	V – Medio alto
Spello	2.681,5	43,6	III – Medio basso
Valtopina	3.842,6	94,8	VI – Alto

12.2.2.3

Controllo delle specie critiche (cinghiale e altri ungulati)

Definizione dell'indicatore	
Descrizione	L'indicatore misura le attività connesse alla gestione delle specie critiche con particolare attenzione al cinghiale e ad altri ungulati.
Scopo	Mantenimento degli equilibri ecologici sostenibili tramite sistemi selettivi finalizzati alla gestione faunistica delle specie critiche.
Qualificazione dell'indicatore	
Fonte dati	ISPRA – banca dati ungulati; Ente parco-monitoraggio specie cinghiale
Sorgente dati	Banca dati ungulati ISPRA; Banca dati Soggetto gestore del parco
Processo di elaborazione	Monitoraggi periodici
Unità di misura	Numero %
Autore	ISPRA; Soggetto gestore del parco
Ambito geografico e temporale dell'indicatore	
Copertura geografica	Nazionale e regionale
Frequenza di aggiornamento	Rapporti ISPRA, Rapporti redatti dal Soggetto gestore del parco
Ultimo aggiornamento	-
Serie temporali disponibili	-
Note	L'attendibilità del dato è correlata alla precisione e all'aggiornamento della banca dati di riferimento

12.3. Struttura del rilevamento dati

Il monitoraggio del Piano è in carico al Soggetto gestore del Parco, di concerto con l'Autorità procedente che approva il Piano e con l'Autorità competente per la VAS. I soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale sono, oltre al soggetto gestore del Parco, ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità.

12.4. Scadenze del monitoraggio ambientale

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da uno specifico "protocollo di monitoraggio ambientale" che sarà sottoscritto dal Soggetto gestore del Parco, dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia. Il "protocollo di monitoraggio ambientale" dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T_0 e il Target atteso attribuito al Piano, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio. Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera di target, *trend* ed indicatori previsti.

In seguito è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio annuali

I reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il "protocollo di monitoraggio ambientale" ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al Piano.

12.5. Risorse e costi

Nella fase attuale della programmazione la definizione dei costi attesi è solo orientativa. Parte delle risorse umane utili al monitoraggio ambientale dovranno essere identificate all'interno della struttura del programma in un'ottica di economia e risparmio. L'entità del costo del sistema potrà essere influenzata inoltre dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori, dalla scala di analisi e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento.